

Sabato 24 giugno 2023

mondo ... business

Il magazine per le imprese del territorio

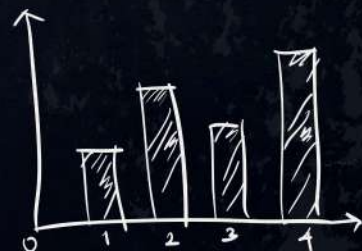
Cremona - Crema - Casalmaggiore

144
2023

$$1 + 3 = 4$$

FORMAZIONE

CHIAVE DELLO SVILUPPO



Oggi e domani, una storia che guarda al futuro

Il Gruppo Ferraroni è nato ormai cent'anni fa per crescere insieme alla comunità di cui fa orgogliosamente parte. Una missione che portiamo avanti ogni giorno, grazie ai nostri quattro pilastri: spirito innovativo, amore per il territorio, attenzione al sociale e cura dell'ambiente.

Perché crediamo che il domani debba sempre essere migliore dell'oggi.

gruppo
ferraroni 

di Luca Puerari

Città-provincia universitaria tra sfida e sogno



Formazione chiave dello sviluppo' è il titolo di copertina di questo numero di Mondo Business. Quello di formazione è un concetto molto ampio, declinabile in tanti modi e che intreccia tanti mondi, quello della scuola e del lavoro prima di tutto. C'è la formazione scolastica con tutti i suoi gradi fino all'università e ai master; c'è la formazione in ambito lavorativo (rivolta generalmente agli adulti) che è quel processo di affinamento di determinate competenze e capacità o di apprendimento di nuove conoscenze che poi consentono di svolgere mansioni diverse.

Se andiamo a dare un'occhiata sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la formazione viene definita come «un ampio sistema nel quale si distinguono ambiti specifici in base al target a cui si rivolgono, ai canali che li erogano o alle finalità che li contraddistinguono: formazione professionale iniziale e diritto-dovere per i giovani che devono inserirsi nel mondo del lavoro; formazione tecnica superiore (specializzazione post-secondaria); formazione continua per i lavoratori che vogliono migliorare le proprie competenze o per gli adulti che cercano di riqualificarsi per un nuovo inserimento; formazione permanente (lifelong learning) comprende qualsiasi attività di apprendimento non necessariamente finalizzato al lavoro e che dura per tutto l'arco della vita. Siamo di fronte a un mondo vasto e complesso. E questo numero di MB - che nella sua stesura si propone quasi come una guida da consultare ma allo stesso tempo è una fotografia di un esistente molto vario - lo dimostra. Abbiamo dato spazio a tante realtà: le università, gli istituti tecnici superiori (Its), i centri di formazione professionale. Abbiamo affrontato la questione tanto importante quanto delicata della forma-

zione continua nel mondo del lavoro, strumento di crescita e sviluppo delle aziende. Grandi o piccole non fa differenza, industria o artigianato non fa differenza.

Ma la grande sfida della formazione ruota attorno al concetto di Cremona città universitaria. O meglio, Cremona provincia universitaria. Si tratta di un progetto ambizioso ma realizzabile, i cui germogli si vedono già ora ma che va alimentato con dedizione e anche un po' di coraggio.

L'esistente ci racconta di una proposta universitaria di qualità e molto diversificata, per certi versi strettamente collegata al territorio e alle sue eccellenze: agroalimentare e musica in primis. Una proposta in forte sviluppo ma già apprezzata da 2.323 studenti (1.517 sono fuori sede, cioè provengono da altre province, 182 gli stranieri) che hanno scelto Cremona per studiare e gettare le basi del loro futuro professionale. Una comunità destinata a crescere quando sarà operativa la nuova sede del Politecnico nell'ex Caserma Manfredini grazie al recupero finanziato dalla Fondazione Arvedi Buschini, che fa seguito a un analogo impegno per la realizzazione del campus dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Santa Monica.

Nell'anno accademico in corso a guidare la classifica degli atenei più frequentati è il Politecnico che conta numeri importanti grazie alle scienze ingegneristiche ma anche in virtù di una proposta unica nel suo genere: la magistrale in Music and acoustic engineering. Segue a ruota l'Università Cattolica con i suoi corsi nelle aree di Scienze agrarie e alimentari e di Scienze economiche. Numeri importanti - persino sorprendenti - quelli del Dipartimento di Musicologia e Beni culturali. E poi ci sono gli studenti del Conservatorio, quelli iscritti ai corsi delle Scienze mediche e delle professioni sanitarie delle Università di Brescia e di Milano. Forza Cremona, la sfida si può vincere!

L'EDITORIALE



Luca Puerari

3 *Città-provincia universitaria tra sfida e sogno*

COVER STORY

6 *UNIVERSITÀ IN NUMERI*
*Orizzonti internazionali
nutriti da forti legami locali*

8 *L'ASSESSORE TIRONI* di L. Puerari
*«Al centro le competenze
la formazione e il lavoro»*

12 *TRIANI* di N. Arrigoni
*«Una buona formazione
parte dall'orientamento»*

14 *ANTOLDI* di N. Arrigoni
*Economia e ora Innovazione
L'Università 'delle aziende'*

16 *TREVISAN* di N. Arrigoni
*Scienze agrarie a Cremona
modello virtuoso di ricerca*

18 *FERRETTI* di N. Arrigoni
*Fra Politecnico e territorio
una sinergia di successo*

21 *VELA* di N. Arrigoni
*Musicologia è un unicum
Polo di eccellenza in Italia*

23 *RICCIARDI* di N. Arrigoni
*Studenti che fanno musica
ecco l'anima del Monteverdi*

24 *UNIVERSITÀ BS* di B. Sudati
*Professionisti della salute
Infermieristica, lavoro certo*

25 *UNIVERSITÀ MI* di B. Sudati
*Infermiere, una 'missione'
Percorso con tutor e tirocini*

26 *ANCOROTTI - ITS* di R. Maruti
*«Laboratorio d'avanguardia
e studentato all'ex Pierina»*

28 *NUCERA* di B. Sudati
*Gli ITS tra lavoro e corsi
Una Academy post diploma*

31 *COSMESI* di S. Sagrestano
*Polo, missione a Bruxelles
sul futuro della cosmetica*

33 *CR.FORMA* di B. Sudati
*Formazione professionale
con 40 anni di esperienza*

35 *SCUOLA EDILE* di B. Sudati
*Profili professionali nuovi
Il settore dell'edilizia cambia*

36 *IAL CREMONA* di B. Sudati
*Manodopera specializzata
Qui arriva la risposta*

37 *ENAIP LOMBARDIA* di B. Sudati
*Tra corsi e tirocini formativi
vince l'asse studenti-aziende*

39 *CFPS. ANTONIO ABATE* di A. Arco
*Scuola e fattoria didattica
Poi il lavoro è assicurato*

41 *CASEARIA* di S. Sagrestano
*I maestri casari nascono qui
E ora gli iscritti non bastano*

42 *CREMONESI*
*Fondimpresa e Fondirigenti
per aggiornare le competenze*

45 *BEZZI*
*I fondi interprofessionali
i veri alleati delle Pmi*

46 *TOSTI* di M. Cattaneo
*Da Fondartigianato un aiuto
a migliorare l'aggiornamento*

47 **GIACON**
Conoscenze e competitività
Formazione ECIPA presente

49 **E.A.PR.A.L.** di A. Arco
Formazione sempre al centro
per un'agricoltura che corre

50 **L'ESPERIENZA** di D. Dolci
«La formazione fa crescere
È la chiave per cambiare»

53 **IL CRIT**
La trasformazione digitale
genera nuove opportunità

LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

58 **CNA** di M. Parma
L'artigiano del 3° millennio

61 **CNA**
Pmi, i nodi da sciogliere

62 **INDUSTRIALI** di S. Sagrestano
Cioccolatini e praline nel mondo

65 **INDUSTRIALI** di D. Dolci
Alla VMD aerosol e ricerca

66 **LIBERA ARTIGIANI** di M. Cattaneo
Pane, amore e... tanto lavoro

67 **LIBERA ARTIGIANI** di M. Cattaneo
Le sorelle delle acconciature

69 **LIBERA ARTIGIANI** di M. Cattaneo
Materie prime segreto dell'Harlem

70 **LIBERA AGRICOLTORI** di A. Arco
Clima, scienza unica risposta

73 **LIBERA AGRICOLTORI** di A. Arco
Rinaturazione 'sospesa'



144
2023

SABATO 24 GIUGNO 2023

TECNOLOGIA

54 **TECNOLOGIA** di G. Cavallo
La formazione del personale
carta vincente delle aziende

LA RUBRICA

56 **ATS - CANTIERE 3** di S. Sagrestano
Puntare su CremonaFiere
strategica per tutte le filiere

IL BAROMETRO

74 **IL METEO DI MONDO BUSINESS**
Sole pieno, nuvole e pioggia
Ecco i 4 protagonisti del mese



Associazione Industriali
Cremona



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
CNA Cremona



LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI



Orizzonti internazionali nutriti da forti legami locali

I NUMERI DEGLI ISCRITTI

Sono 2.373 i giovani che frequentano gli atenei della provincia: vincente l'asse universitas identità specifiche

Sono 2.373 gli studenti universitari che hanno scelto Cremona e il suo territorio per formarsi, per progettare il loro futuro professionale. Nell'anno accademico 2022/2023 a guidare la classifica degli atenei più gettonati è il Politecnico con 740 studenti, attirati dalle scienze ingegneristiche con numeri importanti: 270 per la triennale in ingegneria gestionale e 256 in ingegneria informatica. Ma forse il dato più interessante è dato dai 169 iscritti a Music and acoustic engineering, la magistrale che con forza reinterpretava la vocazione musicale del territorio per proiettarla in competenze spendibili in tutto il mondo. Sono 621 gli iscritti all'Università Cattolica, di questi 105 gravitano nell'area di scienze agrarie e alimentari e 256 nell'ambito delle scienze economiche. Il terzo gradino del podio è occupato

dal Dipartimento di Musicologia e Beni culturali che fa capo all'ateneo di Pavia e che conta 558 studenti, a conferma che la forte caratterizzazione dell'offerta formativa fa la differenza, ciò è dimostrato dai 181 iscritti alla triennale di musicologia e 145 alla magistrale; gli iscritti a lettere sono 165, che diventano 43 alla magistrale. Sono 99 gli aspiranti musicisti che frequentano il Conservatorio e che in alcuni casi parallelamente seguono studi musicologici: questa abbinata fra musica da eseguire e musica da studiare conferma come l'offerta accademica di carattere umanistico trovi nella città di Cremona una sua peculiarità che non possono avere altre realtà. Nutrito il manipolo di studenti che si dedicano alle scienze mediche, frequentando i corsi dell'Università di Brescia e di Milano. Le professioni sanitarie si confermano - anche nel territorio cremonese - un ottimo percorso per uno sbocco lavorativo certo che chiama in causa le professioni infermieristiche e fisioterapeutiche. Ciò che fuoriesce dall'indagine statistica - firmata dall'ufficio dell'Amministrazione Provinciale e curata da **Michela Dusi** - è un panorama di attenta e precisa offerta formativa che sa coniugare lo specifico culturale e identitario del territorio con un respiro spesso nazionale e internazionale, un allargamento di orizzonti che si costruisce con l'unicità dell'offerta un ecosistema unico per quanto riguarda le scienze musicali e agrario-alimentari.

ISCRITTI PER UNIVERSITÀ, FACOLTÀ, CORSO DI STUDI E GENERE - AA 2022/23

Università/ Facoltà/ Corso di studi	M	F	TOT
Politecnico di Milano			
FACOLTÀ DI INGEGNERIA			
Ingegneria gestionale - Laurea triennale	170	100	270
Ingegneria informatica - Laurea triennale	222	34	256
Music and acoustic engineering - Laurea magistrale	144	25	169
Agricultural engineering	33	12	45
Totale	569	171	740
Università Cattolica del Sacro Cuore			
FACOLTÀ DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI			
Agric. and food econ.- Econ. e gest. del Sistema Agro-alim. - Laurea magistrale	58	35	93
Food processing: innovation and tradition - Laurea magistrale	19	42	61
Scienze e tecnologie alimentari - Laurea triennale	57	48	105
FACOLTÀ DI ECONOMIA E GIURISPRUDENZA			
Economia Aziendale - Laurea triennale	133	123	256
Innovazione e imprenditorialità digitale - Laurea magistrale	55	42	97
MASTER			
Agri food business - Master di 2° livello	6	3	9
Totale	328	293	621
Università degli studi di Brescia			
MEDICINA E CHIRURGIA			
Assistenza sanitaria - Laurea triennale	9	26	35
Infermieristica - Laurea triennale	30	135	165
Fisioterapia - Laurea triennale	42	34	76
Totale	81	195	276
Università degli studi di Milano			
MEDICINA E CHIRURGIA			
Infermieristica - Laurea triennale	17	62	79
Totale	17	62	79
Università degli studi di Pavia			
DIPARTIMENTO DI MUSICOLOGIA E BENI CULTURALI			
Musicologia - Laurea triennale	84	97	181
Lettere e beni culturali - Laurea triennale	0	1	1
Scienze letterarie e beni culturali - Laurea triennale	47	118	165
Conservazione e restauro dei beni culturali - Laurea magistrale a ciclo unico	18	5	23
Musicologia - Laurea magistrale	71	74	145
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI			
Storia e valorizzazione dei beni culturali - Laurea magistrale	10	33	43
Totale	230	328	558
Istituto superiore di studi musicali "Monteverdi" di Cremona			
Corsi triennali accademici di 1° livello	25	30	55
Corsi biennali accademici di 2° livello	17	19	36
Corsi propedeutici	4	4	8
Totale	46	53	99
Totale complessivo	1.271	1.102	2.373

di Luca Puerari

«Al centro le competenze» La formazione e il lavoro secondo l'assessore Tironi

L'INTERVISTA

«Il mio programma si basa su alcuni punti irrinunciabili: prima la persona libertà di scelta e più lavoro di qualità»

Mettere al centro le competenze, puntare sull'orientamento e sulla formazione come strumenti per indirizzare i giovani in scelte più consapevoli, garantire un lavoro di qualità e potenziare il sistema di welfare. In sintesi sono questi i principali obiettivi di **Simona Tironi**, assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia.

■ **Istruzione, formazione e lavoro: tre deleghe molto delicate e interconnesse tra loro. Assessore Tironi, qual è il filo conduttore del suo programma di governo regionale? Quali sono i punti cardine che caratterizzeranno la sua azione?**

«Il programma si fonda sulla centralità della persona nella sua capacità di essere protagonista delle scelte formative e professionali. Per questo motivo abbiamo l'obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini lombardi un ampio quadro misure personalizzate in grado di accompagnare tutte le fasi della vita, anche valorizzando e sostenendo i cambiamenti che tecnologie e aspettative del tessuto economico introducono. Il mio operato si fonderà su quattro punti: libertà di scelta nella scuola e nel lavoro permettendo ai giovani di scegliere autonomamente gli interventi di cui fruire garantendo al contempo la valorizzazione degli operatori che offrono i servizi migliori; centralità delle competenze perché crediamo che lo sviluppo delle capacità delle persone sia uno dei modi principali per migliorare lo stile di vita dei cittadini; più lavoro di qualità e più welfare nel lavoro che è sempre di più una parte fondamentale della vita; servizi al lavoro e alla formazione efficaci e innovativi perché il sostegno nel mercato del lavoro

deve essere rivolto a tutti, lavoratori e disoccupati, lungo tutto l'arco della vita. Questo nostro approccio implica che i servizi che metteremo a disposizione dei cittadini lombardi stiano al passo con le esigenze del futuro».

■ **In più di una occasione ha dichiarato che la sua priorità è quella di lavorare affinché i giovani restino in Lombardia. Cosa pensa di fare per vincere questa sfida?**

«La diversificazione delle misure adottate mira ad intercettare l'intera filiera della formazione lombarda, per questo si considera l'orientamento un valido strumento per accompagnare i ragazzi nelle scelte importanti per il loro percorso formativo. In tal senso, si vuole rafforzare la partnership con gli enti di formazione professionale, le istituzioni scolastiche e con gli attori del territorio per favorire nei giovani studenti la consapevolezza delle loro attitudini e vocazioni in relazione alle opportunità di studio. Coinvolgendo in questo percorso anche le famiglie degli allievi, il sistema regionale ha previsto un particolare percorso di orientamento, calibrato sia sulle esigenze individuali dell'alunno che su quelle di gruppo. Così facendo si investe nella promozione delle eccellenze formative presenti sul territorio, attirando sempre più i giovani lombardi ad accedere ad uno dei tanti percorsi erogati. Inoltre, essendoci ancora tanti potenziali studenti degli ITS, che ancora non ne conoscono la qualità e le potenzialità la Regione intende investire in una campagna di comunicazione e orientamento agli ITS, avviando con le Università, Confindustria, Assolavoro un progetto di riorientamento dei giovani che abbandonano percorsi universitari, offrendo loro una valida opportunità di formazione regionale».

■ **Gli istituti tecnici superiori (ITS) sono percorsi formativi post diploma che offrono una formazione tecnica altamente qualificata per entrare subito nel mondo del lavoro. Qual è il suo giudizio sugli ITS e cosa fa il suo assessorato per promuovere questa tipologia di formazione?**

«Gli ITS rappresentano una solida offerta formativa per gli studenti del territorio, oltreché un valido collegamento tra formazione e lavoro, in grado di rispondere al bisogno di figure professionali specializzate. Questi percorsi, infatti, continua-

Simona Tironi
dopo le elezioni
del 12 e 13
febbraio 2023
è stata nominata
assessore
a Istruzione
Formazione
e Lavoro
dal governatore
Attilio Fontana



CHI È

**SIMONA
TIRONI**

Classe 1982, nata a Brescia, Simona Tironi è laureata in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Brescia. Prima di intraprendere la carriera politica è stata presentatrice televisiva e direttrice marketing e comunicazione. Il primo impegno politico-amministrativo dura cinque anni dapprima come Assessore all'Istruzione e Cultura, e poi come vicesindaco del suo paese, Travagliato. Successivamente, nel 2018 viene eletta consigliere regionale della Lombardia nella lista Forza Italia Berlusconi per Fontana. Nel corso della Legislatura, per cinque anni ricopre il ruolo di vicepresidente della Commissione Sanità e Politiche sociali. In Commissione, il suo massimo impegno porterà al raggiungimento di diversi traguardi che la vedono impegnata come prima firmataria delle leggi regionali in tema di tutela dei minori che frequentano asili nido e micronidi, prevenzione e cura dei disturbi alimentari e della legge approvata all'unanimità sul tema dei caregiver familiari. Altri importanti progetti riguardano la neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza per cui sono stati apportati finanziamenti e interventi su misura, così come l'approvazione del piano sul tema dell'autismo e il piano regionale della prevenzione cui si aggiunge l'istituzione di una rete oncologica lombarda (ROL) per diffondere l'informazione e la prevenzione a 360 gradi. Tironi viene riconfermata il 13 febbraio 2023 alle elezioni regionali nella provincia di Brescia. Nella XII Legislatura un nuovo step della carriera politica: viene nominata dal Presidente Attilio Fontana Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro.

«Orientamento e comunicazione sono importanti per aiutare i giovani. Bisogna favorire negli studenti la consapevolezza di quello che vogliono e delle loro attitudini»



Simona Tironi, assessore regionale a Istruzione, Formazione e Lavoro

no ad assicurare un ingresso privilegiato nel mondo del lavoro e ciò lo si rileva proprio a partire dal territorio lombardo. Dal 2014 al 2022 Regione Lombardia ha investito oltre 140 milioni di euro nel sistema ITS, ponendosi ai vertici nazionali sia per numeri di Fondazioni che per numero di percorsi erogati. Nell'anno formativo che si sta concludendo ben 6.600 studenti risultano iscritti ai percorsi attivi in Lombardia, oltre un quinto del totale degli studenti complessivamente iscritti ai percorsi ITS in Italia. Regione Lombardia, inoltre, sta puntando molto sul potenziamento e sull'innovazione tecnologica dei laboratori delle Fondazioni ITS stanziando 2,5 milioni di euro che sono stati utilizzati principalmente per l'acquisto di computer portatili, tablet, stampanti 3D, scanner 3D, software gestionali, software di cloud e SaaS, hardware e macchinari per i laboratori».

■ **La formazione tecnica e quella professionale da anni sono considerate di serie B. Come giudica questa situazione e cosa pensa di fare per affrontare questo nodo?**

«In Lombardia, tenendo presente le opzioni espresse per l'an-



no scolastico 2023-24, frutto delle iscrizioni online concluse a febbraio, quasi la metà degli studenti ha effettuato l'iscrizione presso un liceo (46%); dai dati emerge però che il 12,1% degli studenti lombardi si è iscritto a un percorso di ieFP presso un ente di formazione accreditato, si tratta di una quota maggiore rispetto alle iscrizioni avvenute presso gli istituti professionali (9,8%). La filiera formativa professionalizzante rappresenta una delle infrastrutture fondamentali di Regione Lombardia, con iscrizioni in continua crescita che si attestano su valori altissimi. Per i giovani lombardi è possibile acquisire tutti i titoli della filiera di Istruzione e Formazione Professionale: dalla Qualifica professionale (ieFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS), lungo la stessa filiera. Un aspetto fondamentale della filiera lombarda è la strutturazione di un 'sistema duale', come raccordo organico e continuo tra formazione e mondo del lavoro, attraverso forme di progettazione condivisa con le imprese e la previsione di un monte orario minimo obbligatorio da destinare sia ai percorsi in alternanza scuola-lavoro».



■ **Abbandono scolastico e inclusione scolastica sono due facce della stessa medaglia che coinvolgono migliaia di ragazzi e di famiglie. Quali progetti porta avanti il suo assessorato per dare risposte a queste fragilità?**

«Per Regione Lombardia, il contrasto della dispersione scolastica è uno degli obiettivi principali, insieme alla promozione dell'occupabilità dei giovani. Questi obiettivi sono raggiunti anche attraverso il sistema di IeFP che coinvolge ogni anno circa 60.000 giovani e che prevede un elevato grado di personalizzazione dei percorsi e il largo utilizzo della formazione in contesto lavorativo. L'obiettivo è quello di garantire non solo un'offerta formativa specializzata e di qualità, ma anche momenti in grado di accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita e sviluppo personale. Nell'Avviso pubblico finanziato a valere sul Pnrr, per l'anno formativo 2022/2023 abbiamo previsto 10 milioni di euro per il finanziamento di interventi integrativi che prevedono: attività di counseling indirizzate alla valorizzazione delle esperienze personali e all'individuazione del percorso formativo più coerente rispetto ad aspettative e opportunità dell'allievo; servizi di tutoraggio

«Gli Istituti Tecnici Superiori sono una solida offerta formativa per gli studenti del territorio oltreché un valido collegamento tra formazione e lavoro»

delle attività di orientamento al lavoro o di reindirizzamento ad altri percorsi formativi; interventi di formazione individuale o individualizzata finalizzata al riallineamento e al recupero degli apprendimenti o interventi di formazione aggiuntiva in materia di soft skills. L'aggiornamento professionale risulta essere un tassello fondamentale della strategia regionale, declinato soprattutto nel programma GOL per realizzare politiche attive sempre più capaci di rispondere ai fenomeni di mismatch, non solo giovanili».

■ **Assessore, si è chiuso nei giorni scorsi il primo bando di Regione Lombardia del pacchetto Dote Scuola 2023/24 destinato al materiale didattico e alle borse di studio statali. L'obiettivo è quello di sostenere le famiglie degli studenti. Le risorse destinate fanno parte di una delibera di Giunta proposta dal suo assessorato e sono pari a 31,4 milioni: 15,4 messi a disposizione da Regione Lombardia e altri 16 milioni da parte dello Stato. Il contributo regionale per l'acquisto del materiale varia da 150 a 500 euro. Non sono mancate un po' di polemiche sull'entità delle risorse. Cosa si sente di dire su questo progetto?**

«Per generare sviluppo occorre investire in conoscenza, ricerca e innovazione e costruire un sistema educativo e formativo che accompagni i giovani lungo tutto l'arco della vita. Per questo, ogni anno Regione Lombardia, anche in linea con quanto previsto dal Pnrr, si impegna per incrementare le risorse anche per garantire il diritto allo studio di tutti i ragazzi meritevoli. Con Dote Scuola abbiamo messo in campo una politica trasversale, che prevede quattro tipologie di contributi per sostenere economicamente il percorso educativo di studenti e studentesse dai 3 ai 21 anni residenti in Lombardia e frequentanti corsi ordinari di istruzione o formazione professionale (IeFP), sostenendo il ruolo fondamentale della scuola come luogo dove poter coltivare il merito e accrescere le proprie libertà. Attraverso il sistema Dote scuola si prevedono quattro bandi nel corso dell'anno scolastico, rivolti a differenti tipologie di studenti: buono scuola a sostegno della retta di iscrizione e frequenza di scuole primarie e secondarie paritarie e statali; sostegno disabili a parziale copertura dei costi del personale insegnante impegnato in attività didattica di sostegno; materiale didattico per l'acquisto di libri di testo, dotazioni tecnologiche e strumenti per la didattica e merito per premiare gli studenti che conseguono risultati eccellenti».

di Nicola Arrigoni

«Una buona formazione parte dall'orientamento»

PIERPAOLO TRIANI

«Aiutare i ragazzi a sperimentare diversi saperi per testare le attitudini Asse scuola, università e impresa»

C'è stato un tempo in cui il mantra della pedagogia e della formazione era il trinomio: sapere, saper essere e saper fare, come dire la necessità - nei percorsi formativi - di sviluppare conoscenze, competenze e prassi. Oggi il trinomio dei saperi è linguisticamente passato di moda, ma non la necessità di sviluppare competenze e abilità capaci di attrezzare chi è in formazione ad affrontare il lavoro, la realtà e alla fin fine il suo stare al mondo. Di questo si parla quando si riflette sul termine formazione. «Quando parliamo di formazione dobbiamo distinguere due livelli: una formazione generale, ma non generalista e una formazione specifica», spiega **Pierpaolo Triani**, professore ordinario di Pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza e di Milano. Le due sfere distinte dal professor Triani permettono di dare un quadro di pensiero rispetto alle azioni formative chiamate ad agire sia per dare compiutezza alla persona che per dare competenze professionali spendibili per la realizzazione personale nel mondo del lavoro. Tutto si può realizzare grazie a un delicato equilibrio che parte dalla persona per aprirsi al mondo, ma che non può prescindere dall'essere per costruire un fare consapevole, efficace e appagante. «Quando parliamo di formazione generale ci possiamo riferire innanzitutto a quelle competenze chiave fondamentali stabilite dall'Unione Europea come griglia per la formazione e l'orientamento. Oggi le competenze chiave europee rappresentano un punto di riferimento per la normativa italiana, soprattutto in tema di scuola e didattica - prosegue Triani -. Ogni sistema scolastico in base alla sua gradualità e utenza per età deve riuscire a fornire una serie di competenze che la Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 22 maggio 2018 enumera e spiega. Le competenze fondamentali sono quella alfabetica funzionale, multilingui-



Pierpaolo Triani, professore ordinario di Pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione all'Università Cattolica

stica, matematica, digitale, sociale e personale nella capacità di imparare ad imparare, sociale e civica in materia di cittadinanza e imprenditoriale. In un certo qual modo le competenze fissate dall'Unione Europea definiscono i pilastri della formazione che un cittadino europeo ha il diritto di avere». Le coordinate offerte dalle competenze trasversali fissate dalla comunità europea forniscono l'orizzonte in cui il sistema scolastico si deve muovere al fine di creare e formare un cittadino in grado di affrontare il mondo che si fa sempre più complesso. «Per questo oggi più che mai il capitolo della formazione e il suo intreccio fra formazione generale e specifica è determinante - continua -. Senza una formazione generale che sappia dare vita, sviluppare e consolidare a seconda degli step educativi le competenze di base prima e poi quelle trasversali non riusciremo a dare vita a una formazione specifica che possa permettere di indirizzare dal punto di vista professionale un giovane adulto destinato ad entrare nel mondo del lavoro».



Si tratta di un'alchimia tanto delicata, quanto fragile e preziosa, ma dalla cui realizzazione dipende anche la formazione del cittadino di domani. «La scuola dell'obbligo è chiamata a certificare il livello che è stato raggiunto nelle otto competenze chiave, con le superiori l'istituzione scolastico-formativa è logicamente chiamata a potenziare ulteriormente le competenze disciplinari in rapporto a determinati profili – spiega Triani -. Quella che prima abbiamo definito formazione specifica trova poi un suo compimento ulteriore nelle azioni messe in atto dalla formazione univer-

sitaria che fornisce strumenti specifici, aggiornati in rapporto alla ricerca, e specializzandi. L'università ha il compito di costruire sulle competenze acquisite nel percorso precedente una formazione culturale e tecnica specifica in grado di offrire allo studente gli strumenti sia per affrontare con intelligenza e competenza determinati contesti professionali sia per costruire quella professione che uno sente maggiormente propria, sia per continuare a stare al passo dei cambiamenti in atto».

Rigore scientifico, capacità di valorizzare storie professionali che portino in ambito universitario esperienze e prassi concrete coesistono: «una necessità che s'innesta sul fatto che quasi il 50% degli studenti italiani scelgono percorsi liceali e quindi nel loro percorso universitario domandano che la formazione generale sia integrata da una solida formazione specifica e professionalizzante. – continua Triani -. C'è poi l'aspetto, non secondario, della formazione permanente che na-

«In Italia la quota di 30-34enni laureati è pari al 26% a fronte di una media europea del 41,6% Questo è un dato su cui riflettere»

sce dalla consapevolezza che l'innovazione tecnica è in continuo e rapido cambiamento e che quindi è necessario offrire a chi anche ha già chiuso il percorso formativo specifiche occasioni per aggiornare i propri saperi. Quindi quando parliamo di formazione non possiamo non estendere il concetto all'intero arco della vita di una persona e di un professionista e non esclusivamente alla fascia d'età tradizionalmente votata agli apprendimenti e alla formazione».

C'è un dato che Triani non ha timore a mettere in evidenza come la quota di 30-34enni laureati in Italia è pari al

26% a fronte di una media europea del 41,6%. «Si tratta di dati che, anche alla luce della forte licealizzazione della popolazione scolastica, devono fare riflettere e che ci impongono di agire con sempre maggiore determinazione ed efficacia sull'orientamento – conclude Triani -. E qui torniamo a quello che si diceva all'inizio: la formazione generale aiuta ad evidenziare quali sono le caratteristiche del singolo, quali intelligenze ha più spiccate e di conseguenza ciò, se fatto con costanza e metodo, permette di orientare i ragazzi, in base alle attitudini e gli interessi che vanno emergendo, verso percorsi di formazione specifica che si adattino ai loro stili di apprendimento. È importante aiutare i ragazzi a sperimentare diversi saperi perché possano chiarirsi quali sono le loro attitudini, in questo senso la collaborazione scuola, università e mondo delle professioni rappresenta una chiave di volta perché gli anni formativi siano permeati di occasioni, siano immersi nella realtà e non sospesi fuori dal tempo e dallo spazio».

di Nicola Arrigoni

Economia e ora Innovazione L'Università 'delle aziende'

FABIO ANTOLDI (CATTOLICA)

«I nostri corsi universitari guardano al mondo ma trovano radici e legami profondi con il territorio»

L' università è tale se sa guardare al mondo e trovare radici nel territorio, un' università è tale se sa intuire e far crescere il futuro, consapevole del presente e forte di un sapere alto e di acclarata tradizione: tutto questo trova nell'Università Cattolica una sua realizzazione programmatica e progettuale al tempo stesso. Tutto ciò si concretizza nella proposta formativa e professionalizzante della laurea triennale in Economia aziendale e della nuova magistrale in Innovazione e imprenditorialità digitale. A fornire il contesto in cui porre la triennale e la magistrale della Cattolica è **Fabio Antoldi**, coordinatore della magistrale, ma anche memoria storica dell'ateneo: «Fin dall'arrivo della facoltà di Economia in città negli anni Novanta, determinante è stata la rete di collaborazione intessuta con le aziende del territorio, da qui la conoscenza dei bisogni e delle necessità delle imprese e lo sviluppo di un interscambio importante e continuo che ha dato e sta dando i suoi frutti - spiega -. Poi la nascita del campus di Santa Monica, un unicum nel suo genere, ha dato all'intero ateneo una spinta che ha ancora interessanti margini di crescita e di sviluppo, dando all'offerta accademica una forte attrattività».

Come dire testo e contesto dialogano fra di loro e a spiegare i punti di forza del corso di laurea triennale in economia aziendale è il direttore **Daniele Cerrato** che osserva: «La triennale si caratterizza in primis per l'alta qualità della docenza che contraddistingue l'Università Cattolica. A questa caratteristica è da affiancare la dimensione medio-piccola del campus cremonese, che permette un rapporto fra docente e studente continuo, che offre la possibilità di realizzare una didattica interattiva, basata anche su esercitazioni e lavori di gruppo, in un confronto che accresce l'efficacia formativa della nostra proposta - spiega -. Il no-



Fabio Antoldi è il coordinatore della magistrale in Economia aziendale e della magistrale in Innovazione e imprenditorialità digitale

stro corso triennale punta con forza su temi legati all'internazionalizzazione delle imprese, in particolare con l'indirizzo 'export management'. Da qui la decisione di far studiare tre lingue, inglese, tedesco e spagnolo, tenendo conto dei diversi livelli delle conoscenze pregresse di chi si iscrive e nella convinzione che lo studio delle lingue apra al mondo».

E se il naturale proseguimento della laurea triennale è nella magistrale, non meno interessanti sono gli aspetti occupazionali: «molti dei lavori di tesi della triennale vengono svolti all'interno di aziende - conclude Cerrato -. C'è anche la possibilità di fare stage aziendali curricolari che sostituiscono due esami. Non sono infrequenti i casi in cui molti studenti al momento di discutere la tesi hanno già la proposta di assunzione dell'azienda in cui hanno fatto lo stage. L'altro giorno il direttore di Confcommercio mi ha contattato per esprimere non solo il piacere di avere presso la sua sede i nostri studenti, ma per sottolineare come la presenza di ragazzi in sede porti nuova energia all'ambiente



lavorativo».

Nel segno di un dialogo fattivo fra proposta formativa ed esigenze del territorio e nel caso specifico delle imprese non solo locali, nasce la magistrale in Innovazione e imprenditorialità digitale «che intercetta un reale bisogno delle aziende – spiega Antoldi – nel reperire professionalità in grado di affrontare l'innovazione organizzativa e tecnologica che sta travolgendo il nostro tempo; la magistrale nasce da bisogni reali e vuole insegnare ai ragazzi a trasformare una visione in realtà, in prodotto, in idea d'impresa e in startup».

E in merito ai profili professionali che il corso magistrale intende creare, Antoldi ne individua tre: «L'obiettivo è formare manager dell'innovazione, ovvero professionisti che all'interno delle organizzazioni siano in grado di generare nuovi processi, nuovi prodotti, coordinando team che includano esperti di marketing, della comunicazione ma anche delle tecnologie – prosegue -. Il secondo profilo è quello dell'esperto di trasformazione digitale, una figura professionale che sappia leggere le organizzazioni, i processi, individuare quali tecnologie digitali possono cambiare il modello di business, magari rendendolo anche più sostenibile. Il terzo profilo è quello dell'imprenditore digitale, dello startupper ovvero colui o colei che, guardando a un'opportunità di mercato, trova un'idea imprenditoriale che possa cre-

**«Nel segno
di un dialogo fattivo
fra proposta formativa
ed esigenze
del territorio
nasce la magistrale
in Innovazione
e imprenditorialità
digitale che intercetta
un reale bisogno
delle imprese»**

scere, svilupparsi e stare sul mercato creando innovazione».

Tutto ciò – dopo soli due anni di vita della magistrale – si è tradotto in un consenso oltre le più rosee aspettative, ci tiene a sottolineare Antoldi: «Abbiamo un centinaio di iscritti che provengono da 16 regioni differenti e da 40 province diverse, che precedentemente hanno conseguito la loro laurea triennale in 19 università italiane – spiega -. A fronte di ciò, abbiamo guadagnato la collaborazione di aziende non solo locali, ma anche nazionali e internazionali che sono coinvolte in una didattica innovativa, molto concreta e profondamente esperienziale. Ad esempio, i nostri studenti del secondo anno sono ora

impegnati in stage in aziende e alcuni di loro, ancor prima di aver conseguito la laurea magistrale, hanno già un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Tutto ciò si sta realizzando perché fin dall'inizio abbiamo co-progettato il corso con le aziende. Oggi il programma del percorso coniuga le ore in aula con numerose visite aziendali e la possibilità di confrontarsi costantemente con manager, professionisti e imprenditori. I ragazzi nei corsi lavorano in team, analizzano e risolvono problemi insieme, imparano a cooperare come dovrebbe accadere in un'azienda che abbia a cuore il proprio futuro e sviluppo. In questo modo, i nostri studenti imparano facendo e fanno imparando, sviluppando delle soft skill immediatamente spendibili nel mondo del lavoro».

di Nicola Arrigoni

Scienze agrarie a Cremona modello virtuoso di ricerca

MARCO TREVISAN (CATTOLICA)

«Didattica all'avanguardia anche grazie alla rete di aziende che nel corso degli anni hanno aderito ai progetti»

Cremona e il suo territorio sono al centro della food valley italiana, sono un punto nevralgico in cui il sapere e il fare trovano la loro realizzazione nell'agricoltura più avanzata. **Marco Trevisan**, preside della Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali e professore ordinario in Chimica Agraria, non può esimersi dal leggere la proposta formativa altamente specializzante che l'Università Cattolica propone.

«Cremona e Piacenza sono un polo unico che ha fatto delle scienze agrarie un modello virtuoso di ricerca, formazione e capacità di intercettare le esigenze del settore agrario, oltre che di progettare lo sviluppo e le evoluzioni tecnologiche - spiega -. In questo senso il campus di Santa Monica ha rappresentato una spinta eccezionale e di grandissimo prestigio per l'intera facoltà, mostrando e dimostrando come sia il luogo deputato a ospitare ricerche all'avanguardia e soprattutto ad offrire una visione delle scienze agrarie e alimentari sempre in evoluzione e in sintonia con le esigenze reali dello sviluppo del settore».

Ed è questo continuo dialogo fra accademia e realtà, fra testo e contesto che fa della laurea triennale in Scienze agrarie, alimentari e ambientali a Piacenza e delle tre magistrali con sede a Cremona un corpus unico, ci tiene a sottolineare Trevisan e concentrandosi sulla proposta cremonese osserva: «Dal prossimo anno accademico 2023/2024 nella sede cremonese e nel bellissimo e unico campus dell'ateneo nell'ex monastero di Santa Monica verrà avviata una terza magistrale, sempre in inglese, sempre pensata per avere un respiro di carattere internazionale - spiega il preside -. A fianco delle magistrali Agricultural and food economics e Food processing: innovation and tradition verrà attivata la magistrale Con-



Marco Trevisan, preside della Facoltà di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali

sumer behaviour: psychology applied to food, health and environment, ovvero un percorso dedicato alla psicologia dei consumi. Le tre magistrali sono strettamente interconnesse e raccontano di un contesto delle scienze alimentari vocato all'innovazione, attento alle potenzialità offerte dalle tecnologie, senza disconoscere la tradizione di una sapienza produttiva nel coltivare le materie prime e nella trasformazione che il mondo ci invidia».

È con questo sguardo fortemente proiettato verso il futuro, ma con solide radici nel territorio che Trevisan legge l'intercambio fra realtà produttive e Università Cattolica, «riferendoci alla nascita magistrale in psicologia dei consumi l'obiettivo del corso che afferisce alla facoltà di psicologia, ma si avvale di una forte interazione con la facoltà in scienze agrarie, alimentari e ambientali - spiega -. L'obiettivo è quello di lavorare sui comportamenti alimentari delle persone, ma anche sulle convinzioni in ambito sanitario e gli atteggiamenti da assumere nei confronti di una sostenibilità ambientale che riguarda non solo chi produce ma in primis anche i comportamenti di tutti noi. L'aspetto psicologico ha una sua centralità nell'elaborazione di bisogni e consumi, nella



proposta di nuovi prodotti, nel creare consapevolezza nella comunità che certi cambiamenti richiesti dal nostro presente sono necessari e il loro effetto sarà benefico su tutti noi. La partita da giocare è importante e la Cattolica ha deciso di affrontarla proponendo un percorso magistrale unico nel suo genere e che avrà respiro internazionale sia nelle docenze che nella possibilità degli studenti di fare esperienze innovative e all'estero».

Ciò che promette di fare il nuovo corso in psicologia dei consumi è già realtà per le altre due magistrali in cui la didattica innovativa dialoga con laboratori all'avanguardia che si offrono come ambienti esperienziali per gli studenti ma anche servizi a disposizione delle aziende che vogliono innovare e fare ricerca: «È questo doppio sguardo che rende unica la nostra proposta – prosegue il preside -. La didattica che proponiamo oltre alla qualità delle docenze

**Dal prossimo
anno accademico
a Santa Monica
sarà introdotta
una terza magistrale
dedicata
alla psicologia
dei consumi**

offre la possibilità ai ragazzi di fare esperienze, di mettersi alla prova concretamente con casi reali. Tutto ciò è possibile grazie alla rete di aziende che nel corso degli anni hanno aderito ai progetti di ricerca, ma soprattutto hanno individuato nella Cattolica un soggetto le cui competenze potevano venire in aiuto allo sviluppo della mission aziendale. Questo costante interscambio fra realtà produttive e Cattolica unita a un rapporto ottimale fra numero di studenti e docenti permettono di rendere la didattica e la formazione

professionale esperienze condivise e capaci di fornire una professionalità spendibile immediatamente nel mondo del lavoro. Ed è anche per questo che il 95% dei laureati delle nostre magistrali a sei mesi dal conseguimento del titolo ha già un impiego nel settore. Anche questo è un aspetto non secondario: il lavoro che si va a fare è in sintonia con il percorso di studi».

di Nicola Arrigoni



Una delle aule della sede di Cremona del Politecnico e il pro rettore **Gianni Ferretti**

Fra Politecnico e territorio una sinergia di successo

IL POLO DI CREMONA

A un anno dalla laurea magistrale il 99% ha un posto di lavoro, per i laureati con la triennale la percentuale è del 96%

A un anno dal conseguimento della laurea magistrale al Politecnico il 99% ha un posto di lavoro, per i laureati triennali la percentuale è del 96%. Chi consegue la laurea triennale del Politecnico per il 92% trova un posto dipendente, a tempo indeterminato e con uno stipendio medio di 1.491 euro.

Sono questi i dati che forniscono il feedback dell'incisività ed efficacia della proposta formativa offerta dal Politecnico di Milano nelle sue varie declinazioni di specialità ingegneristica e nelle sue diverse sedi.

In questo senso il Polo di Cremona, come spiega il prorettore **Gianni Ferretti**, offre i due livelli di formazione con le triennali in ingegneria gestionale e informatica e le magistrali in Music and Acoustic Engineering e in Agricultural Engineering: «Il Polo di

Cremona propone due percorsi triennali che hanno una grande spendibilità e rappresentano la formazione di base della scienza ingegneristica – spiega -. Solo per fare un esempio non riusciamo a soddisfare le richieste delle aziende che ci chiedono ingegneri, c'è poi da tenere conto che molti dei nostri laureati triennali proseguono con la magistrale, non necessariamente i corsi attivati qui a Cremona».

E questa è l'altra peculiarità del Politecnico come ecosistema formativo delle scienze ingegneristiche: «Le varie sedi decentrate del Politecnico hanno sentito sempre più la necessità di legare la loro offerta formativa nell'ambito delle magistrali ad aspetti unici e che potessero essere in dialogo col territorio – spiega -. Da qui la nascita di due percorsi che sono legati alle caratteristiche del territorio e che nascono non solo come percorsi formativi altamente specializzati, ma anche come risposta alle necessità di ricerca e di sviluppo dei soggetti che sul territorio agiscono, penso alla comunità dei liutai per l'ingegneria musicale, e ovviamente all'importante comparto agrozootechico per quanto riguarda l'agricoltura di precisione che le scienze ingegneristiche possono assicurare o tutto il vasto comparto delle bioenergie che chiama in causa diverse branche dell'ingegneria. Anche perché – continua il pro rettore – la relazione fra le diverse sedi



Uno dei laboratori del corso di laurea magistrale in Music and Acoustic Engineering

**Il pro rettore
Ferretti:
«Ciò che rende
competitiva
la formazione
degli ingegneri
è la vocazione
al progetto
e alla soluzione
dei quesiti
Alleniamo i nostri
ragazzi a risolvere
problemi tecnici
con il linguaggio
delle scienze»**

del Politecnico sono continue e il nostro Polo permette alle aziende di avere un interlocutore che non è limitato a ciò che dal punto di vista accademico la sede offre, ma abbiamo la possibilità di mettere in contatto le aziende con l'intero corpus del Politecnico».

A volte si rischia di dare per scontato che la formazione ingegneristica possa essere un biglietto di ingresso nel mondo del lavoro prestigioso ed efficace, ma a spiegare perché è davvero così è proprio Ferretti: «Ciò che rende competitiva la formazione degli ingegneri è la vocazione al progetto e alla soluzione dei problemi. Noi alleniamo i nostri ragazzi a risolvere problemi tecnici attraverso il linguaggio delle scienze dure - dice -. La formazione matematica in primis che viene data ai nostri ingegneri è destinata a caratterizzare il modo di pensare, tale formazione ti spinge a costruire modelli rigorosi della realtà, leggendo quello che ti viene chiesto attraverso il linguaggio della matematica. È una forma mentis che permette di affrontare i problemi, analizzarli, tradurli nel linguaggio dei numeri e attraverso di esso trovare le soluzioni. Ed è questa consapevolezza di risoluzione dei problemi attraverso il linguaggio della matematica che rende il profilo dell'ingegnere così appetibile. L'investimento di tempo e fatica su quelle che vengono

definite le scienze dure è importante e plasma la forma mentis degli ingegneri poi chiamati, a seconda delle proprie inclinazioni, a frequentare indirizzi differenti e diversificati, ma il terreno di partenza è comune e sono le cosiddette discipline Stem».

Tutto ciò poi si intreccia con il dialogo fra Politecnico e territorio che ha nei due percorsi magistrali una sua caratterizzazione che in ogni caso offrono poi sbocchi professionali che guardano non esclusivamente al nostro territorio, anche se sul territorio esistono realtà che sanno guardare al mondo: «Ad esempio molto importante è la collaborazione che abbiamo avviato con il centro di ricerca della Bayer di Olmeneta che fin dall'inizio ha fornito ai nostri ragazzi seminari e competenze per l'utilizzo dei droni e la semina intelligente - continua Ferretti -. È venuta da noi anche la Sdf di Treviglio che produce trattori per l'agricoltura 4.0, questo per dire come le attività didattiche siano intrecciate fortemente. Le prospettive in futuro sono ricche di possibili sviluppi e rispondono ad una consapevolezza che il mestiere dell'ingegnere viva di messe alla prova di problemi tecnici in cerca di soluzione, a questo puntiamo formando i nostri ragazzi, cercando di renderli operativi, affiancare gli aspetti teorici a quelli pratici».

Zoppini

Living & Outdoor

PROGETTAZIONE E CONSULENZA SPECIALIZZATA PER UN ESTERNO UNICO



24 MESI A INTERESSI ZERO



CONTATTACI PER UN SOPRALLUOGO GRATUITO

GOTTOLONGO VIA BRESCIA 55 TEL. 030 9951395
CICOGLIO VIA CARDUCCI 1 TEL. 0372 835641

MARTEDI - SABATO 9.00-12.00 15.00 - 19.00
LUNEDI E DOMENICA POMERIGGIO 15.00 - 19.00

WWW.ZOPPINIPROGETTI.IT



di Nicola Arrigoni

Musicologia è un unicum Polo di eccellenza in Italia

MUSICA E BENI CULTURALI

Il direttore Claudio Vela orgoglioso del forte legame tra il Dipartimento e la città in cui è inserito

Il Dipartimento di Musicologia è un unicum in Italia per quantità di insegnamenti e di docenti, è un polo di eccellenza che oltre ad offrire - nella rinascimentale sede di palazzo Raimondi a Cremona - un percorso triennale e magistrale di scienze musicologiche vive di un tessuto di relazioni col territorio che ne fanno un punto di riferimento per chi oltre a suonare vuole studiare la musica anche come espressione della cultura. «Da qui la possibilità degli studenti del conservatorio di frequentare contemporaneamente i nostri corsi di laurea - spiega il direttore del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'ateneo di Pavia, **Claudio Vela** -. Alla triennale e alla magistrale di musicologia si affianca il corso di laurea in Conservazione e restauro degli strumenti musicali e degli strumenti scientifici, il cui presidente è **Massimiliano Guido**, un percorso quinquennale che parte dalla tradizione liutaria della città, ma la declina in un'ottica di tutela e conservazione unendo l'impostazione umanistica a quella scientifica e dell'artigianato. Da qui l'importanza del laboratorio Arvedi di diagnostica dei materiali, diretto da **Marco Malagodi**, e dei laboratori a palazzo Fodri, oltre che la collaborazione con il Cr.Forma; fra l'altro si stanno conducendo campagne di restauro non solo di strumenti musicali, ma anche delle preziose collezioni di strumenti scientifici ottocenteschi che a Cremona non mancano, sia in alcune scuole superiori che nel Seminario. Il tessuto istituzionale e culturale della città vocata alla musica fa sì che le azioni formative messe in atto dai nostri corsi co-

stituiscano un terreno fertile per collaborazioni e confronti».

Questa rete appare più che naturale - ma non scontata - per l'ambito musicologico, e fa del Dipartimento dell'ateneo pavese non solo un unicum, ma il motore primo di una identità culturale che in questi anni ha avuto uno sviluppo importante. «Non meno efficaci e importanti per i nostri studenti sono i percorsi offerti dalla laurea interclasse in Scienze letterarie e beni culturali e dalla magistrale in Storia e valorizzazione dei beni culturali - Fonti e strumenti per la storia dell'arte - spiega Vela -. Entrambi questi percorsi possono godere di un contesto culturale che permette ai ragazzi di mettersi alla prova. È accaduto ad esempio con la mostra dedicata al Genovesino a cui molti nostri studenti hanno lavorato, grazie a Francesco Frangi, senza dimenticare le rassegne di incontri e approfondimenti musicali e culturali in genere che il Dipartimento mette in atto, con il coinvolgimento diretto degli studenti a fianco dei loro

docenti. Nella formazione umanistica questa possibilità di mettere in pratica ciò che si è studiato e donarlo alla città non è così abituale. In questa direzione va anche l'impegno profuso dall'Archivio Ugo Tognazzi, coordinato da **Elena Mosconi**, non solo nel raccogliere materiali sull'attore cremonese ma nel proporre occasioni di studi e di approfondimento».

Ciò che Claudio Vela mette in evidenza è dunque la forte connettività che lega il Dipartimento alla città in cui è inserito, senza rinunciare a un respiro accademico alto e nazionale. A questo proposito va ricordata anche la fondazione presso il Dipartimento di un Centro Studi Gadda: «Nel cinquan-

tesimo della morte dell'autore della *Cognizione del Dolore* abbiamo dato vita a un centro di studi che proprio a palazzo Raimondi ha la sua sede - conclude Vela -. Anche in questa opportunità credo sia possibile leggere l'azione che il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali gioca sia in città che in un quadro più ampio, ma sempre offrendo ai suoi studenti anche opportunità di confronto e pratica con la cultura della comunità in cui opera».



Claudio Vela



ARBRA

*La formazione che porta
il tuo business ad un livello
superiore*

APPRENDISTATO

Formazione per apprendisti
interamente **ON LINE** con la
possibilità di finanziamento
dell'intero importo.

INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI A FONDO PERDUTO

Contributi fino a 9.000 euro
Voucher formativi fino a
3.000 euro

TIROCINI EXTRACURRICULARI

FONDI INTERPROFESSIONALI

FORMAZIONE CONTINUA

Gratis con i voucher regionali

**ARBRA Formazione, l'efficienza di un'azienda
al servizio delle aziende**

Cremona, via Belfuso n. 13 - tel. 0372/30096 - info@arbra.it

di Nicola Arrigoni

Studenti che fanno musica ecco l'anima del Monteverdi

IL CONSERVATORIO

La direttrice Anne Colette Ricciardi: «Formazione, produzione e ricerca sono i tre pilastri della nostra attività»

Li si trova nelle occasioni ufficiali della città, impegnati a cantare, suonare in occasioni festive e festose, le loro esibizioni sono un appuntamento fisso al museo civico Ala Ponzone o nel Ridotto del Ponchielli, sono stati in cartellone al prestigioso Festival Galuppi di Venezia: sono gli studenti del Conservatorio Monteverdi, finalmente statizzato, presenze attive nel mondo musicale cittadino, non solo studenti ma musicisti a tutti gli effetti. E a sottolinearlo è, non senza un certo orgoglio, la direttrice **Anne Colette Ricciardi** che osserva: «Formazione, produzione e ricerca sono i tre pilastri su cui si basa l'attività di ogni conservatorio - afferma - Il Monteverdi è un conservatorio dalle piccole dimensioni, gli iscritti sono un centinaio per quanto riguarda l'alta formazione musicale. Ma proprio questa natura intima si configura come condizione virtuosa piuttosto che come una limitazione».

Nel segno di un'alta formazione professionalizzante il conservatorio Monteverdi che ha in essere i corsi fondamentali di ogni conservatorio con particolare attenzione agli archi e alla prassi della musica antica sia dal punto di vista esecutivo che canoro declina la propria offerta in base anche al contesto in cui si trova ad agire: Cremona, città del violino e di Monteverdi. «Il valore aggiunto per cui un po' da tutta Italia scelgono di venire a studiare a Cremona è legata ai docenti, ai maestri che da noi operano, ma anche all'ecosistema all'interno del quale il Monteverdi è inserito - prosegue -. Questo vuol dire che la formazione mu-

sicale a tu per tu col maestro trova, come in poche realtà italiane, una sua continuità e permanenza nelle occasioni produttive che sono parte stessa dell'azione formativa di un conservatorio. I nostri ragazzi non solo studiano musica, ma fanno musica hanno molteplici opportunità per mettersi alla prova in occasioni ufficiali, in concerti appositamente concepiti per rassegne come quella che ha unito musica e arte all'Ala Ponzone Cimino, oppure la rassegna nel ridotto del teatro Ponchielli».

E quando Anne Colette Ricciardi parla di ecosistema il riferimento va agli stretti rapporti di collaborazione che il Monteverdi intesse con il Museo del Violino, Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli, ma anche la Fondazione Stauffer, il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Pavia, la rete delle scuole musicali cremonesi, ne è un esempio l'ensemble orchestrale 'stabile' che vede lavorare insieme studenti del Monteverdi e del liceo musicale Stradivari nell'orchestra di-

retta dal maestro **Francesco Fiore**. «Ad esempio nei giorni scorsi abbiamo organizzato una due giorni no stop a Palazzo Grasselli destinato a divenire la prossima sede del conservatorio, in quell'occasione Silvia Chiesa ha realizzato con il suo gruppo l'integrale dei capricci per violoncello di Giovanni Platti - afferma Ricciardi -. A questo aspetto produttivo affianchiamo un'intensa rete di collaborazioni internazionali, di gemellaggi con conservatori e università in diversi paesi d'Europa e si spazia dall'Austria al Belgio, dalla Francia alla Spagna ma abbiamo contatti anche con l'accademia musicale di Cracovia in Polonia, la London Performing Academy of Music di Londra, l'Ecole supérieure de Musique et

de Danse Haut de France, o ancora con l'Iceland University of the Arts di Reykjavik, solo per fare qualche esempio. Dicendo ciò voglio sottolineare come il Conservatorio Monteverdi offra ai suoi studenti, parallelamente alla formazione di studio, l'opportunità di mettersi alla prova in qualità di musicisti nelle occasioni offerte dalla città e dalla rete di collaborazioni locali, ma può offrire anche un respiro internazionale che guarda alla musica come linguaggio universale».



Anne Colette Ricciardi

di Bibiana Sudati

Professionisti della salute Infermieristica, lavoro certo

UNIVERSITÀ DI BRESCIA

Il corso della durata di tre anni è attivo all'Ospedale Maggiore di Cremona e all'Oglio Po di Casalmaggiore

«**U**na professione coinvolgente, impegnativa ma appassionante, a volte faticosa ma sempre gratificante». È in questo modo che viene descritta sul sito istituzionale

dell'Università degli Studi di Brescia la figura dell'infermiere per presentare il relativo corso di studio in Infermieristica che assicura la formazione di un professionista della salute in grado di operare in tutti gli ambiti sanitari, sociali e assistenziali nei quali è previsto il suo apporto, in Italia e all'estero.

«Il corso è attivo presso le sedi di Brescia, Cremona (Ospedale Maggiore e Oglio Po), Chiari, Desenzano del Garda, Esine, Mantova e Alzano Lombardo (Bergamo) con un numero complessivo di 380 posti messi a bando per il prossimo Anno Accademico 2023-24 – spiega la professoressa **Arianna Coniglio**, Presidente del Consiglio di corso di studio -. L'ammissione avviene mediante concorso che si tiene nei primi giorni di settembre. Si tratta di una laurea professionalizzante il cui percorso formativo è articolato, ai sensi della normativa di riferimento, in 3 anni di corso comprensivi di 6 semestri, e prevede l'acquisizione di 180 CFU complessivi di cui oltre 70 da dedicati ad attività formative volte alla maturazione di specifiche competenze professionali. Al tirocinio è rivolta una particolare attenzione: attraverso di esso si accompagna lo studente nella applicazione dei principi teorici e delle attività sperimentate in attività laboratoriali e di simulazione nella pratica lavorativa. Esso si svolge presso le sette Asst di riferimento e nei numerosi Enti assistenziali presenti sui territori a cui le sedi fanno riferimento».

In quanto agli sbocchi professionali, quella dell'infermiere è una professione che prevede sviluppi di carriera sia orizzontali che verticali.



Arianna Coniglio, Presidente del Consiglio di corso di studio dell'Università degli Studi di Brescia

«È requisito per l'accesso a percorsi post-base (master e laurea magistrale, anche questi presenti nell'offerta formativa del nostro ateneo) per le funzioni di coordinamento specialistiche e per la dirigenza infermieristica», sottolinea la docente.

Il percorso di studi può trovare uno sbocco anche nell'ambito della ricerca.

«I laureati sono responsabili dell'assistenza generale infermieristica preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa, di natura tecnica, relazionale ed educativa; le loro funzioni sono la prevenzione ed educazione alla salute, l'assistenza, l'educazione terapeutica, la gestione, la formazione, la ricerca e la consulenza. Ricordo che, se guardiamo ai dati XXV indagine Almalaurea, il tasso di occupazione dei laureati triennali dell'Università di Brescia è dell'85% con un 8,6% di soggetti intervistati che non lavora ma è iscritto ad un successivo percorso di studio».

di Bibiana Sudati

Infermiere, una 'missione'

Percorso con tutor e tirocini

UNIVERSITÀ STATALE DI MILANO
Laura Milani è la direttrice del corso
che dal prossimo anno avrà sede presso
lo stabile dell'ex tribunale di Crema

La professione infermieristica è cambiata molto negli ultimi 20 anni. Se 20 anni fa l'infermiere era mero esecutore di prestazioni sanitarie, pur di alto livello, oggi ha un ruolo di progettista dell'assistenza infermieristica. Coglie i bisogni e le necessità della persona e definisce insieme all'assistito o al suo caregiver il piano di assistenza da mettere in atto. La più recente riforma regionale, inoltre, introducendo la novità dell'infermiere di famiglia, ha inteso valorizzare la professionalità degli infermieri anche sul versante dell'educazione, della prevenzione e dell'accompagnamento infermieristico dei malati cronici per favorire l'autocura. Oltre alla componente tecnica, dunque, l'infermiere valuta gli aspetti relazionali, educativi, preventivi, curativi, palliativi e riabilitativi. Ovvio che la metamorfosi di questa figura professionale vada di pari passo con il profondo cambiamento subito nel percorso di formazione. «Il corso di laurea triennale infermieristica, proposto dall'Università statale di Milano sede di Crema unisce alla formazione teorica, un'importante attività professionalizzante (tirocinio) che consente agli studenti di fare esperienza diretta rispetto a quanto appreso durante le lezioni - spiega **Laura Milani**, direttore del corso di laurea UNIMI in infermieristica, sede di Crema -. È previsto un rigido sistema di propedeuticità, che richiede agli iscritti un impegno costante nello studio delle discipline. Ogni studente nel corso di studi è accompagnato da un tutor, tanto per la parte teorica quanto per la parte pratica. Il piano studi si compone di 19 esami, per il conseguimento

complessivo di 180 crediti formativi universitari (CFU). Il titolo conseguito al termine del percorso di studi è abilitante alla professione di infermiere e consente di svolgere l'attività in strutture sanitarie, pubbliche o private, nel territorio e nell'assistenza domiciliare».

Il corso di studi dura tre anni ed è ad accesso programmato. Si rivolge a diplomati delle scuole secondarie di secondo grado. Dal prossimo anno avrà sede presso lo stabile dell'ex tribunale di Crema. «L'elemento caratterizzante il nostro corso di studi è sicuramente l'attività professionalizzante, prevista in larga misura, rispetto ad altre realtà universitarie - continua Milani -. A Crema consentiamo di svolgere il tirocinio sia in ospedale che in altre strutture che vanno dal Cremasco, al Cremonese, fino al Bergamasco. Questo è possibile grazie ad una serie di convenzioni che nel tempo sono state stipulate. Il superamento dell'esame annuale di tirocinio è condizione necessaria e obbligatoria per ottenere l'iscrizione all'anno successivo. In questo percorso spieghiamo ai giovani che hanno scelto di intraprendere questo percorso quanto sia importante la formazione per esercitare una professione che ha acquisito nel

tempo un alto grado di responsabilità. Le discipline affrontate vanno dalle scienze infermieristiche cliniche alle scienze umane fino all'organizzazione dell'assistenza infermieristica».

Sul versante accademico, il conseguimento della laurea triennale apre alla possibilità di frequentare la laurea magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche, oppure master di primo livello al fine

di approfondire alcuni ambiti di interesse. «Da questo punto di vista, il percorso formativo offerto è completo - conclude la direttrice -. L'Università Statale di Milano propone anche master di II livello o il dottorato di ricerca. Rispetto all'ambito occupazionale, l'infermiere, ovvero il professionista deputato alla generale assistenza infermieristica, può trovare occupazione tanto in ambito ospedaliero, quanto in ambito territoriale, nel servizio sociale o nell'ambito della prevenzione e dell'educazione alla salute. Il tasso di occupazione per i laureati a Crema è del 99,9 per cento a 15 giorni dalla laurea».



di Riccardo Maruti

Ancorotti lancia la sfida «Laboratorio d'avanguardia e studentato all'ex Pierina»

FONDAZIONE ITS MADE IN ITALY

**Il presidente: «Nel settore cosmetico
il tasso di occupabilità è al 100%
Opportunità unica per i giovani»**

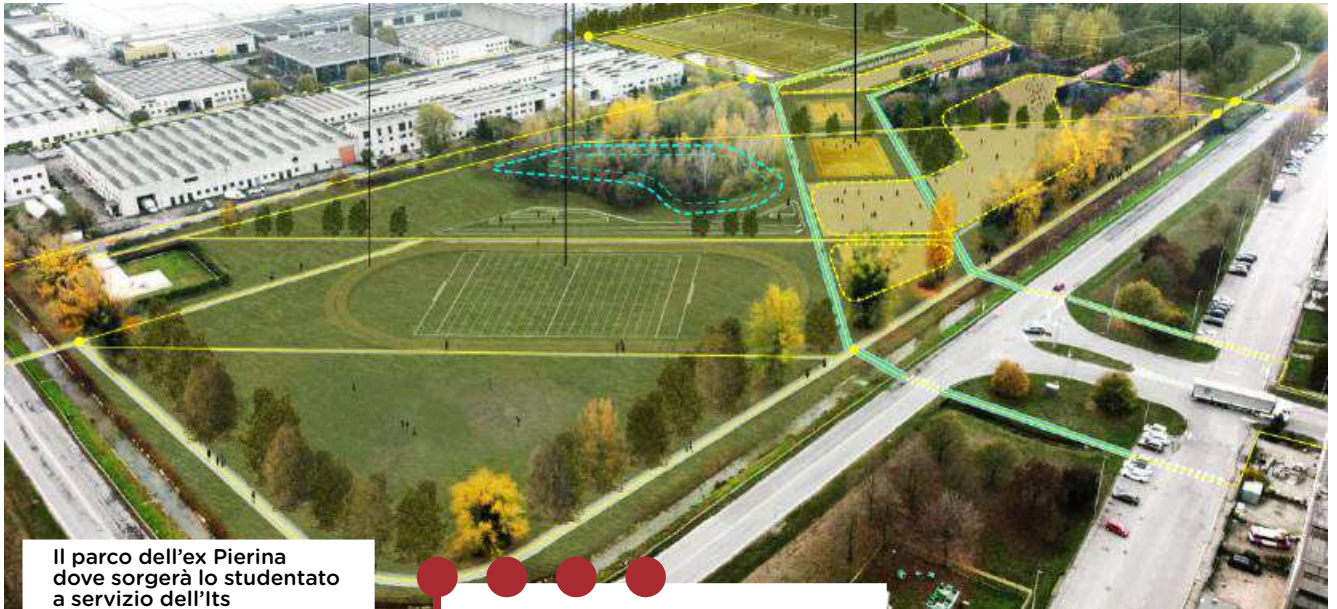
Senatore della Repubblica, imprenditore della cosmesi e presidente del Consiglio di indirizzo della Fondazione Its Nuove Tecnologie per il Made in Italy, **Renato Ancorotti** è il regista della grande 'operazione Its' con cui il distretto cremasco - sotto l'egida del Comune di Crema - punta a favorire l'incontro tra le politiche di istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. «In questa fase, il mio impegno è proiettato alla promozione della Fondazione e alla definizione delle linee di indirizzo strategico, di concerto con Regione Lombardia, con l'obiettivo di aumentare la qualità degli Its e degli Ifts sul territorio», spiega Ancorotti. Che è al lavoro su uno spunto preciso per qualificare da subito il polo dell'alta formazione: «Un laboratorio scientifico all'avanguardia assicurerebbe agli studenti il massimo della tecnologia e, allo stesso tempo, offrirebbe alle imprese del sistema produttivo un servizio di analisi di alto profilo». Insomma: un unico investimento per valorizzare la didattica e affrontare il tema dei costi. «Ho già discusso di questa opportunità sia con il sindaco di Crema, Fabio Bergamaschi, sia con la rete degli stakeholder - dice Ancorotti -. Il laboratorio diventerebbe un essenziale punto di riferimento per le analisi chimico-fisiche, sensoriali e di efficacia per una molteplicità di aziende del territorio e non, con un focus specifico sul comparto della cosmesi e del packaging cosmetico. La fornitura di servizi sarebbe garanzia di indipendenza finanziaria».

Per sviluppare l'attrattiva della Its Academy, la Fondazione e il Comune hanno già condiviso le linee generali di



Il senatore Renato Ancorotti è il presidente della Fondazione ITS Made in Italy

un ambizioso progetto di ricettività, come spiega Ancorotti: «L'idea, in corso di perfezionamento attraverso un costante confronto con l'amministrazione comunale, è quella di realizzare un hub per l'accoglienza degli studenti nel cuore della ex cascina Pierina, attualmente al centro di un importante piano di riqualificazione». La prima parte



Il parco dell'ex Pierina dove sorgerà lo studentato a servizio dell'Its

del maxi-intervento è stata presentata ufficialmente dalla giunta di Crema appena pochi giorni fa: la fase uno prevede la sistemazione dell'area verde, destinata a diventare un grande parco al servizio della città, con la realizzazione di percorsi ciclabili, camminamenti e aree gioco; il passo successivo riguarderà «il recupero dell'edificio dell'ex cascina - ha spiegato il sindaco Bergamaschi - che verrà trasformato in studentato, se la dimensione dei corsi Its sarà quella sperata, ovvero se Crema diverrà città di riferimento regionale per l'alta formazione professionalizzante». Un punto sul quale Ancorotti precisa: «L'ambizione è attrarre studenti non solo dal Cremasco e della provincia, ma da tutta Italia e anche dall'estero. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo fare in modo che la reputazione degli Its sia di alto livello. È proprio su questo aspetto che la città e il territorio sono chiamati a compiere grandi passi avanti». Il work in progress si basa su un dato di fatto: l'elevatissimo tasso di occupabilità garantito dagli Its, pari all'80%, secondo i dati diffusi dal Miur. «Ma nel comparto della cosmesi il lavoro è assicurato praticamente per il 100% dei diplomati - afferma Ancorotti -. Il percorso di Automazione e Innovazione dei processi cosmetici, ad esempio, offre una formazione completa e spendibile immediatamente sul mercato occupazionale. La cosmesi ha bi-

**«Il nostro impegno
sul fronte
reputazionale
per sviluppare
attrattività
in Italia e all'estero
Dialogo aperto
con Comune
Regione
e associazioni
di categoria»**

sogno di molteplici figure specializzate, per le quali è richiesta una comune base di conoscenza. E a fornirla, sia in aula che durante i tirocini, sono i tecnici selezionati dalle aziende di settore». Come dire: la quadratura del cerchio per l'annoso problema del mismatch fra domanda e offerta. «Il segmento del marketing è, al momento, quello che più di ogni altro è alla ricerca di nuove professionalità - specifica Ancorotti -. Durante i corsi ci occupiamo anzitutto di formare le figure di cui il mercato ha bisogno prioritario: non solo operatori del canale commerciale, ma anche ricercatori di laboratorio, specialisti del controllo qualità, responsabili dei regulatory affairs e, ovviamente, addetti alla produzione. Per questo abbiamo messo a punto un percorso formativo approfondito, in grado di esplorare tutti gli aspetti della filiera». Se l'ambito della cosmesi è la punta di diamante del polo cremasco dell'alta formazione, il piano di sviluppo degli Its e degli Ifts si muove lungo un orizzonte di ampio respiro: «L'attivazione dei corsi nel campo della meccanica, dell'agroalimentare e della musica - evidenzia Ancorotti - risponde all'esigenza di valorizzare le eccellenze territoriali mappate nel MasterPlan 3C voluto dall'Associazione Industriali: la nostra bussola per offrire una programmazione efficace, da impostare in sintonia con tutte le categorie».

di Bibiana Sudati

Gli ITS tra lavoro e corsi una Academy post diploma

MECCATRONICA E COSMESI

La direttrice Nucera: «A Cremona e a Crema percorsi biennali post diploma di alta specializzazione»

Cosa fare dopo il diploma? L'ITS rappresenta la terza via rispetto alle classiche prospettive che si dipanano di fronte ai ragazzi dopo la maturità, rappresentate dal percorso universitario o dall'accesso immediato al mercato del lavoro. Gli ITS sono creature relativamente giovani: nascono nel 2010 e fanno parte del sistema nazionale di istruzione terziaria professionalizzante del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Si tratta di vere e proprie Academy post-diploma di alta specializzazione tecnica della durata di due anni che hanno come mission quella dell'inserimento lavorativo di qualità, garantito a chiunque abbia conseguito un diploma di maturità di qualsiasi natura, tecnica e non.

A Cremona è attiva la Fondazione ITS Nuove Tecnologie per il Made in Italy che ha come obiettivo principale l'inserimento dei giovani diplomati nel mondo del lavoro grazie alla stretta sinergia delle aziende del settore meccanico e cosmetico dei territori di Crema, Cremona e Brescia.

«I nostri corsi sono organizzati in 2.000 ore nel biennio di cui 500 di teoria e 500 di tirocinio ogni anno: un'offerta bilanciata per imparare facendo - spiega la direttrice **Valentina Nucera** -. I corsisti sono neodiplomati o giovani che hanno scelto di interrompere il cammino accademico e rimettersi in gioco con una formazione più pratica, profili più senior che scelgono di riqualificarsi per aggiornare le loro competenze perché ambiscono ad una posizione lavorativa migliore. Un'attenzione particolare è rivolta inoltre alle competenze soft: in ITS poniamo molta attenzione ad attitudini quali problem solving, comunicazione, team working, imprenditorialità e spirito di adattamento».

La Fondazione ITS di Cremona nell'ultimo biennio è



La direttrice **Valentina Nucera**

cresciuta e ha accolto nuovi enti pubblici, associazioni di categoria, aziende e università che rappresentano l'eccellenza delle filiere che caratterizzano il territorio. «In particolare nel 2023 si è associato il Polo della Cosmesi, associazione formata dalle migliori aziende della Lombardia che rappresentano l'intera filiera del mercato cosmetico e del make-up - continua la direttrice -. Così, la nostra offerta formativa spazia dalla meccatronica all'informatica, dalla cosmesi all'agroalimentare per formare talenti che le imprese oggi cercano con difficoltà. Sono le aziende stesse e le università che rivedono e adeguano i percorsi annualmente. I nostri percorsi iniziano con un apprendistato di terzo livello nelle aziende del territorio. Al mattino i corsisti lavorano e nel pomeriggio seguono il corso da loro scelto per approfondire le tematiche incontrate in azienda, un apprendistato duale vero e proprio. Le lezioni teoriche e laboratoriali sono erogate da esperti del mondo universitario e aziendale: questa è una



Un laboratorio del corso 'Automazione e innovazione per la transizione ecologica' a Cremona



Un laboratorio del corso 'Automazione e Innovazione dei processi cosmetici' a Crema

delle peculiarità che più attira. Il piano di studi prevede inoltre visite a fiere di innovazione e un tirocinio di tre mesi retribuito dalle aziende nostre partner che investono nella formazione dei nostri studenti fin dal primo giorno di corso. Conseguito il diploma ITS che è valido a livello europeo, l'inserimento nel mondo del lavoro è garantito grazie alla collaborazione con le aziende associate alla Fondazione che già durante le lezioni hanno conosciuto gli studenti e li hanno ospitati in tirocinio grazie a una metodologia di placement che mette d'accordo le ambizioni e aspettative dei corsisti con le esigenze di ruoli e competenze che ci segnalano le aziende stesse. Gli sbocchi lavorativi e i ruoli aziendali possono essere molteplici: da progettisti di automazione, a responsabili di linee di produzione tecnico superiore per la progettazione e la produzione mecatronica avanzata, esperti di robotica industriale e collaborativa, tecnici per la gestione commerciale e la customizzazione dei prodotti mecatronici.

Nel dettaglio, i tre macro percorsi di ITS Cremona sono: 'Tecnico superiore per l'Automazione e Innovazione per la Transizione Ecologica' a Cremona; 'Tecnico superiore per l'Automazione e Innovazione per la produzione Cosmetica' a Crema; 'Tecnico superiore in Digitalizzazione dei processi industriali' sempre con sede a Crema, e con la possibilità di specializzarsi con una curvatura relativa al 'Tecnico superiore in Trasformazione digitale e comunicazione multicanale' a Brescia.

«Nel corso 'Automazione e Innovazione per la transizione ecologica' abbiamo attualmente 23 iscritti - spiega Nucera -. Mentre i corsi di Crema sono offerte nuove e saranno attivati quest'anno come prima edizione: avremo un massimo di 30 iscritti per ciascun percorso».

Il primo corso è finalizzato a formare esperti in processi di automazione industriale in grado di affrontare le sfide della digitalizzazione dei diversi comparti industriali e in particolare del settore manifatturiero. La figura in uscita si inserirà in settori in cui le tecnologie dell'automazione avranno un ruolo centrale per la transizione verso gli obiettivi di trasformazione digitale e di innovazione sarà in grado di operare all'interno di diversi contesti produttivi intervenendo nelle attività. Particolare attenzione verrà data al tema dell'industria 4.0 e allo sviluppo di sistemi produttivi 'lean' che attraverso l'utilizzo dei dati, dell'Internet of Things e modelli organizzativi adeguati permettano di favorire la sostenibilità dei processi produttivi. La sede delle lezioni sarà l'IIS Torriani (Cremona).

Per quanto riguarda invece la curvatura di 'Tecnico superiore per l'Automazione e Innovazione per la produzione Cosmetica' il focus sarà sulle tecnologie chimico-cosmetiche e le esigenze di automazione dovute all'introduzione del modello 'Industria 4.0' nel settore packaging; il corso prevede inoltre l'accento sul sistema qualità nelle aziende cosmetiche e la conoscenza delle specificità della relativa legislazione. La sede del corso sarà IIS Galilei (Crema).

Infine, il terzo percorso fa riferimento alla figura nazionale 'Tecnico superiore per le architetture e infrastrutture per i sistemi di comunicazione' che si colloca nella filiera del sistema manifatturiero come trasversale all'interno dell'azienda con diversi compiti: gestire la distribuzione delle informazioni e di creare internamente i percorsi e le compliance necessarie perché tali informazioni siano disponibili secondo le esigenze delle varie figure; conoscere e affrontare le problematiche relative alla sicurezza informatica; conoscere le basi della mecatronica e condividere con gli altri due corsi parte dei percorsi formativi, aspetto che consente di sviluppare un linguaggio comune e basato su conoscenze comuni. Il corso avrà come sede all'IIS Galilei Galilei e a Brescia, Area12Hub.



BMG
ELETTRIC



**QUADRI
ELETTRICI**

**IMPIANTI
ELETTRICI**

AUTOMAZIONE

**EFFICIENZA ENERGETICA
& INDUSTRIA 4.0**

Via dei Giandini, 12 - Offanengo (CR)
Tel: 0373 780.364 • e-mail info@bmgeletric.it



www.bmgeletric.it

di Stefano Sagrestano



Polo, missione a Bruxelles sul futuro della cosmetica

La cosmetica cremasca e cremonese in missione a Bruxelles, nella cornice del comitato delle regioni. Per il 3 luglio Go4Cosmetics, la regione Centre val de Loire e la Lombardia organizzano una tavola rotonda sul futuro dell'industria cosmetica europea, in collaborazione con l'agenzia di sviluppo REI - Reindustria Innovazione, ente facilitatore e coordinatore del Sistema cosmetico lombardo, network pubblico privato che unisce associazioni imprenditoriali quali Cosmetica Italia, Anic e Polo della cosmesi. Un totale di più di 400 imprese lombarde. Alla conferenza parteciperanno delegati e rappresentanti delle principali istituzioni europee e gli stakeholders dell'industria cosmetica.

«Al centro dell'attenzione - chiariscono da Rei - ci saranno la sensibilizzazione delle istituzioni riguardo i temi chiave e le sfide che il settore si trova oggi ad affrontare, in particolare la transizione digitale e verde, la ricerca e la formazione e la competizione sui mercati internazionali, per cui l'industria cosmetica europea deve ripensare e rinnovare i suoi processi industriali al fine di crescere sui mercati internazionali. È un'opportunità unica per la co-

smesi lombarda per far emerge il proprio peso e valore all'interno dell'ecosistema europeo».

In Lombardia si contano più di 400 imprese - 55% del totale nazionale ma che producono oltre il 66,2 % del fatturato nazionale - per lo più legate al conto-terzismo, con un fatturato di 8.8 miliardi di euro (2022). Un'industria con un altissimo tasso di investimenti in ricerca e sviluppo, pari a

circa il 6% del fatturato, più del doppio della media nazionale.

«La cosmesi è settore trainante in particolare nella Bassa bergamasca e nell'Alto Creмасco - proseguono i promotori -: nel quadrilatero della bellezza, che comprende le province di Cremona, Bergamo, Milano, Monza e Brianza, si produce il top di gamma».

Da qui, come chiarisce il Centro Studi di Cosmetica Italia, «viene generata una quota importante del 55% del make-up che viene consumato in tutto il mondo. Si stima che il valore aggiunto

dell'industria cosmetica europea sia di almeno 29 miliardi di euro supportando 2 milioni di posti di lavoro, contribuendo a rilanciare la competitività dell'economia europea. La maggior parte dei 500 milioni di consumatori europei utilizzano prodotti cosmetici ogni giorno per proteggere la loro salute e incrementare il loro benessere.

**Il 3 luglio
una tavola rotonda
organizzata
nell'ambito
del Comitato
delle Regioni**



Cattaneo Riccardo S.r.l.

Commercio rottame ferroso e metalli

Servizio cassoni scarrabili, smaltimento imballaggi misti (plastiche, carta, ecc.),
gomme, legna, demolizioni industriali

La nostra azienda ha radici storiche che affondano lontano nel tempo, agli inizi degli anni 60. Tutto è iniziato con il padre, **Giuseppe Cattaneo** che, nel cortile dell'attività di maniscalco del nonno, ha iniziato a raccogliere stracci e rottami, armato di bicicletta e carretto.

Nel corso degli anni, grazie alla dedizione e allo spirito imprenditoriale, l'attività si è ingrandita fino ad aprire un vero e proprio **magazzino di rottami a Crema**. Il figlio **Riccardo**, succeduto al padre, ha rinnovato il parco mezzi e introdotto nuovi macchinari per il **trattamento dei rottami**.

Nel 2011 la ditta si è trasferita a Credera Rubbiano, nel nuovo magazzino interamente ideato e progettato da Riccardo, con un capannone per lo **stoccaggio dei metalli** e un ampio piazzale cementato per lo **stoccaggio e il trattamento dei rottami ferrosi**.

La nostra azienda è specializzata nel recupero e commercio dei rottami ferrosi e metallici in tutto il Nord Italia. Con gli anni il range di rifiuti trattati si è allargato fino a includere anche **carta, plastica, legna (anche erba, rami e tronchi), fibrocemento, pneumatici, plastiche agricole e altri materiali**. Il servizio è rivolto sia ad aziende di tutti i tipi che ai privati.



Il titolare
Riccardo Cattaneo
con il figlio Matteo

www.ericattaneo.it

di Bibiana Sudati

Formazione professionale con 40 anni di esperienza

CR.FORMA CREMONA E CREMA

Paola Brugnoli direttrice generale:
«I nostri corsi durano tre o quattro anni
Ogni anno formiamo oltre 700 giovani»

Due sedi (Cremona e Crema), 1.250 studenti frequentanti, 280 aziende del territorio con le quali, negli anni, si sono instaurati solidi rapporti che consentono ai ragazzi di effettuare tirocini, ma anche di trovare rapidamente una prima occupazione. Sono questi alcuni dei numeri che descrivono l'attività di Cr.Forma, azienda speciale di Servizi di Formazione della Provincia di Cremona.

«In quarant'anni di attività, la nostra scuola ha cambiato pelle, mutando con il mutare dei tempi e delle normative – spiega la direttrice generale **Paola Brugnoli** -. La nuova realtà nasce nel 2007, istituita dalla Provincia di Cremona per raccogliere l'eredità trentennale dei Centri di Formazione Professionale (CFP) della Regione Lombardia. Siamo un ente strumentale e siamo accreditati in Regione come erogatori di attività di formazione e di servizi al lavoro. Nel 2009 abbiamo ottenuto la prestigiosa certificazione istituzionale di Regione come Centro di eccellenza per l'istruzione, la formazione, il lavoro in Lombardia».

Cr.Forma è conosciuta soprattutto per i servizi di formazione professionale rivolti agli adolescenti che hanno conseguito la licenza di scuola secondaria di primo grado e che non hanno ancora compiuto i 18 anni.

«La nostra offerta formativa in questo ambito è molto varia – spiega Brugnoli -. Abbiamo cinque aree tematiche che vanno dal benessere alla meccanica, dalla ristorazione alla termoidraulica e all'elettrica. Per un totale di 16 profili professionali. Ogni anno formiamo oltre 700 giovani che, dopo la terza media, decidono di frequentare i nostri corsi che



durano tre o quattro anni, fortemente orientati al mercato del lavoro. Una volta concluso il percorso entrano in azione i nostri servizi che prendono in carico gli studenti per il 'placement', ovvero la ricerca di un'opportunità lavorativa immediata».

Poi, c'è la formazione per adulti dove il fiore all'occhiello è la Scuola di Restauro ospitata a Palazzo Fodri insieme al Laboratorio di Diagnostica.

«L'aspetto che di Cr.Forma si conosce ancora marginalmente, ma che ci dà grandi soddisfazioni è quello che ci vede impegnati nei servizi al lavoro e nel recupero della dispersione scolastica – continua la Dg -. Negli anni abbiamo raccolto la sfida di Regione con l'apprendistato art. 43: è un vero e proprio contratto di lavoro, che comporta per l'azienda l'assunzione di un giovane in formazione tra i 15 e i 25 anni, per un periodo minimo di 6 mesi e fino all'esame per il conseguimento del titolo di studio e della qualifica professionale. L'allievo deve effettuare in orario di lavoro un monte-ore complessivo di formazione di 990 ore, di cui una parte

interna all'azienda e il resto in aula. Si tratta di percorsi molto personalizzati rivolti ai nostri studenti, ma anche a molti ragazzi in dispersione da altri istituti. Si tratta di un lavoro molto complesso di rimotivazione di quei giovani sui quali nessuno scommette, e sui quali invece noi puntiamo ottenendo molte soddisfazioni. Nessuno è perduto, tutti possono farcela».



Paola Brugnoli
Dg di Cr.Forma

Ente Scuola Edile Cremonese - C.P.T.



Via delle Vigne, 184 - CREMONA

Tel. 0372 560824

info@scuolaedilecr.it

www.scuolaedilecremona.it



L'Ente Scuola Edile Cremonese – CPT eroga corsi di formazione e di aggiornamento sia in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro sia su tematiche tecniche diretti principalmente agli operatori del settore delle costruzioni: titolari d'impresa, operai, tecnici e professionisti.



CORSO PER OPERATORE EDILE

Il corso di studi ha l'obiettivo di formare la figura professionale dell'OPERATORE EDILE e preparare gli iscritti all'inserimento nel mondo del lavoro in modo qualificato.

Il corso è rivolto a:

GIOVANI DAI 14 AI 18 ANNI che hanno concluso la Scuola Secondaria di Primo Grado (Scuola Media) e che desiderano lavorare nel settore delle costruzioni;

il corso dura **TRE ANNI**.

GIOVANI CHE HANNO COMPIUTO I 15 ANNI ma che non hanno ancora conseguito il diploma di Scuola Secondaria di Primo Grado.

GIOVANI FINO A 25 ANNI per i quali è possibile progettare percorsi personalizzati anche con il rilascio di *certificazione di competenze*.

Sono previste attività in aula, in laboratorio di informatica, in cantiere scuola e stage presso le imprese iscritte alla Cassa Edile di Cremona.

La frequenza al corso è **gratuita**.



Per informazioni: 0372 560824 - segreteria@scuolaedilecr.it

www.scuolaedilecremona.it

di Bibiana Sudati

Profili professionali nuovi Il settore dell'edilizia cambia

SCUOLA EDILE CREMONESE

La direttrice Bondioni: «Non si parla più di muratore ma di esperto nelle costruzioni, tante le richieste»

Fondato nel 1951, l'ente Scuola Edile Cremonese C.P.T. ha conosciuto l'evoluzione del settore edile e delle figure professionali ad esso legato. Chi pensa alla figura del muratore tutto mattoni e malte, dovrà abbandonare questa immagine ormai desueta per abbracciare una visione molto più moderna e al passo con i tempi, fatta di digitalizzazione e tecnologie innovative.

«Il nostro istituto è stato fondato dal Collegio Imprese Edili e Affini della Provincia di Cremona (ora Associazione Costruttori Ance Cremona) e dalle Organizzazioni Sindacali Fillea Cgil - Fenea Uil - Filca Cisl) come Scuola domenicale per muratori. Per una trentina d'anni ha gestito a Cremona e in tutto il territorio provinciale corsi prefestivi, festivi e serali di disegno edile e di tecnologia a favore delle maestranze del settore - racconta la direttrice **Elisabetta Bondioni** -. Da allora ci sono state trasformazioni, fino ad arrivare ad oggi: nel 2015 la scuola ha incorporato il Comitato Paritetico Territoriale della provincia di Cremona per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro per le attività edilizia e affini (CPT) e ne ha assunto i compiti diventando un ente paritetico sociale con compiti d'interesse pubblico. Insieme alla trasformazione dell'istituto si è affiancato un profondo cambiamento dei profili professionali che formiamo».



Elisabetta Bondioni

L'attività dell'Ente si sviluppa attualmente in vari ambiti: si va dalla formazione professionale per i giovani che vogliono entrare nel settore dell'edilizia alla formazione professionale per i giovani che frequentano il corso di studio di Costruzioni Ambiente Territorio e studi nel settore edile e affini; dalla formazione per apprendisti a quella professionale con l'aggiornamento su sicurezza per operatori, tecnici e imprenditori del settore; dalla formazione per i professionisti del settore ai servizi rivolti direttamente alle imprese e ai lavoratori per favorire un efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro nel settore delle costruzioni.

«A partire dall'anno scolastico 1999/2000 sono state stipulate diverse convenzioni con Istituti Superiori tecnici e professionali della provincia di Cremona; attraverso questi accordi è stato possibile sperimentare forme di integrazione formativa che hanno permesso a molti giovani di assolvere l'obbligo scolastico giungendo all'immediata assunzione da parte delle imprese edili di alcuni di questi ragazzi come apprendisti edili - spiega Bondioni -. La caratteristica peculiare del nostro istituto è il collegamento strettissimo con il mondo del lavoro. Le opportunità occupazionali sono elevate, così come le richieste da parte delle aziende: la domanda di giovani formati in questo settore supera di gran lunga l'offerta di manodopera che riusciamo a garantire. Il lavoro non manca e gli sbocchi sono molto diversi da quelli che spesso l'immaginario collettivo ancora conserva».

«Non parliamo più di muratore, ma di esperto nelle costruzioni con la possibilità anche di approfondire il percorso di studi all'interno della filiera delle scuole professionali (fino ad arrivare agli ITS e a corsi apra-universitari) e imboccare carriere molto soddisfacenti anche dal punto di vista remunerativo e di conciliazione dei tempi vita-lavoro».

di Bibiana Sudati



Una lezione nella sede cremonese dello IAL e la direttrice Elisabetta Larini

Manodopera specializzata Dallo IAL arriva la risposta

INNOVAZIONE E APPRENDIMENTO

La direttrice Elisabetta Larini:

«Le richieste sono in crescita e non si riesce a soddisfare a pieno la domanda»

Innovazione, apprendimento, lavoro. Queste le parole che si nascondono dietro l'acronimo di IAL ente che dal 1955 eroga formazione professionale. In Lombardia si trovano 14 unità operative, una di queste opera a Cremona. «La nostra realtà è composta - spiega la direttrice **Elisabetta Larini** -. Realizziamo attività in obbligo formativo, di formazione superiore, continua e permanente, e i servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro quale operatori accreditati da Regione Lombardia per i Servizi di Istruzione e Formazione Professionale e i Servizi al Lavoro. Accompagniamo i giovani nell'inserimento nel mercato del lavoro con una formazione attenta ai fabbisogni occupazionali e professionali. Rispondiamo alle esigenze di crescita professionale e aggiornamento dei lavoratori durante l'intero percorso professionale e realizziamo interventi di formazione attraverso ogni tipologia di finanziamento pubblico e privato. Infine, assistiamo aziende e lavoratori con attività di servizi al lavoro individuali finalizzati alla riqualificazione e al ricollocamento».

Come accaduto per molti altri enti di formazione in costante rapporto con le aziende, l'offerta si è trasformata con il mutare delle esigenze del mercato. «Attualmente stiamo assistendo ad una grande richiesta di manodopera specializzata, tanto che non si riesce a soddisfare a pieno questa domanda. Ma c'è un risvolto positivo della medaglia: non appena i nostri ragazzi escono dal percorso di studio vengono intercettati e trovano con rapidità una collocazione - commenta Larini -. Tra le nostre mission c'è anche quella di tipo sociale rivolta agli immigrati o ai percettori di reddito di cittadinanza e di NASpi; poi c'è tutta l'attività che ha come obiettivo arginare la dispersione scolastica e riportare i giovani entro percorsi di formazione professionalizzanti che li rendano competitivi».

A Cremona i corsi post-terza media attivi sono tre: Operatore Grafico Ipermediale; Operatore alla riparazione di veicoli a motore; Operatore della Ristorazione. «Tutti i percorsi Ial sono di carattere teorico e pratico - conclude la direttrice - e prevedono per tutti gli allievi un periodo di tirocinio presso aziende del settore con le modalità dell'alternanza scuola/lavoro, offrendo così l'opportunità di entrare in contatto con il mondo del lavoro e di accrescere la propria professionalità. Tra le opportunità che offriamo, c'è anche quella dell'esperienza all'estero. Proprio in questi giorni 25 nostri ragazzi partiranno per Germania e Spagna dove, sempre in un'ottica di alternanza scuola/lavoro, saranno impiegati all'interno di aziende e attività in linea con il loro percorso di studio».

di Bibiana Sudati

Tra corsi e tirocini formativi vince l'asse studenti-aziende

FONDAZIONE ENAIP LOMBARDIA

La direttrice Parlato: «Proponiamo un percorso fortemente orientato alla professionalizzazione»

Panificazione e pasticceria, informatica, estetista e benessere, acconciatura e hair-style. Sono questi i corsi proposti da Enaip Cremona ai ragazzi che hanno conseguito il diploma di terza media. Fondazione Enaip Lombardia è un ente di formazione professionale attivo da decenni su tutto il territorio lombardo. «La sede operativa di Cremona si distingue per queste filiere dedicate a settori che ormai sono tradizionali e alle quali si è recentemente aggiunta quella dell'Informatica - spiega la direttrice **Laura Parlato** -. Lo studente viene gradualmente accompagnato verso il mondo del lavoro mediante un percorso orientato alla professionalizzazione e all'immediata spendibilità nell'ambito produttivo prescelto. Gli studenti si interfacciano direttamente con le aziende del settore grazie ai tirocini formativi, la cui durata è di due mesi per il secondo anno e di circa quattro per il terzo. È poi possibile frequentare un quarto anno per l'ottenimento del Diploma al termine del quale, per l'Operatore dell'acconciatura e dell'Estetica è possibile conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione con un esame dedicato».

Durante il quarto anno il tirocinio viene svolto in alternanza tra scuola e lavoro e accompagna gli allievi durante tutto l'anno scolastico.

«Grazie allo stretto rapporto tra formatori, aziende e allievi, questi ultimi acquisiscono tutte le competenze necessarie per potersi inserire con professionalità nel contesto lavorativo - continua Parlato -. È inoltre possibile acquisire la qualifica o il diploma professionale grazie a un percorso in apprendistato ex art. 43, che prevede un'intensa attività di formazione in azienda integrata dalla formazione realizzata nel contesto scolastico. Una volta conclusi gli studi gli allievi possono accedere a percorsi dedicati alla ricerca attiva del lavoro, in cui vengono seguiti passo dopo passo da un operatore dedicato che li aiuta a rapportarsi con maturità e se-



Gli studenti durante i corsi di Estetista e Pasticceria all'Enaip



rietà alle aziende. A seguito di un colloquio di orientamento, gli studenti in uscita possono partecipare a percorsi di tirocinio extracurricolare, oppure essere assistiti nella realizzazione di un matching con la realtà aziendale di loro interesse ed essere accompagnati fino all'inserimento lavorativo e oltre. È infatti prevista, per chi frequenta i percorsi di apprendistato professionalizzante ex art. 44, la partecipazione ai corsi del catalogo provinciale dedicati all'acquisizione delle competenze trasversali. Infine, è possibile anche frequentare corsi di formazione autofinanziati per adulti per il conseguimento della qualifica di Acconciatore ed Estetista, per ASA e OSS. Allo stesso modo, vengono attivati brevi corsi nei settori del benessere e delle produzioni alimentari».

CON FIAT, ANCHE LE RATE VANNO IN VACANZA.



**SCEGLI ADESSO LA TUA AUTO,
TI GODI L'ESTATE E A PAGARLA CI PENSI DA SETTEMBRE.
E IN PIÙ HAI FINO A 5.000€* DI BONUS SULLA GAMMA FIAT.**

FINO AL 30/06. *SOLO CON ROTTAMAZIONE E FINANZIAMENTO IN BASE AL MODELLO SCELTO. ES. 500X HYBRID 1.5 130CV. BONUS: 3.500€ DI SCONTO FIAT + 1.500€ IN CASO DI FINANZIAMENTO. ANTICIPO 6.314€, DURATA 60 MESI, PRIMA RATA DOPO 90 GG DALLA CONSEGNA, 57 RATE DA 199€/MESE E RATA FINALE 12.629€, TAN FISSO 8,25%, TAEG 9,61%.

In caso di rottamazione di un veicolo di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. ES. 500X 1.5 130cv Hybrid Listino 28.050€ (IPT e contributo PFU esclusi), prezzo promo 24.550€ oppure 23.050€ solo con finanziamento Contributo Prezzo di Stellantis Financial Services Italia. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 6.313,1€**. **Importo Totale del Credito 17.042,8€**. **Importo Totale Dovuto 24.021,84€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, **Interessi 6.330,46€**, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 43,59€. L'offerta include servizi facoltativi di Identicar 12 mesi 263€, Tyre Insurance 42,9€. Tale importo è da restituirsì in **n° 60 rate come segue: n°2 rate da 0€, n° 57 rate da 199 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5€ e una **Rata Finale Residua di 12.628,25€ (pari al Valore Garantito Futuro)**. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€ /anno. **TAN (fisso) 8,25%, TAEG 9,61%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/ km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 50.000 km**. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in Concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità Promozionali. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante gamma Fiat ICE (l/100km): 6,5 - 4,6; emissioni CO₂ (g/km): 147 - 104. Consumo di energia elettrica gamma Fiat Elettrica (kWh/100km): 27,7 - 13; emissioni CO₂ (g/km): 0. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/05/2023 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e consumo di energia elettrica e di emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

www.fiat.it

FIAT

di Andrea Arco

Scuola e fattoria didattica Poi il lavoro è assicurato



Un gruppo di studenti della scuola Sant'Antonio Abate

CFP SANT'ANTONIO ABATE

**La direttrice Guarneri: «Corsi in aula
laboratori e poi gli stage in azienda
Proponiamo un percorso completo»**

«**I**n Italia, per un giovane diplomato, trovare lavoro è quasi impossibile. Forse. O forse no. La Sant'Antonio Abate, scuola di formazione professionale situata all'interno del seminario di Cremona, al civico 5 di via Milano, racconta una storia diversa. E coi dati, non nelle brochure degli open day. «Il dato occupazionale relativo agli studenti del nostro istituto che trovano immediatamente dopo un impiego nel loro campo è vicino, se non superiore all'ottanta per cento», afferma la dirigente scolastica **Monica Guarneri**.

Sant'Antonio Abate è una scuola ma anche una fattoria didattica. E pure di un orto didattico. Presto sarà anche una serra. È ciascuna di queste cose ma anche tutte, perché non c'è un solo elemento che non serva, e parecchio, a formare gli operatori del mondo agricolo e zootecnico di domani. Il percorso, duplice, e unitario: al primo anno i ragazzi fanno tre giorni in classe, cioè chini sui libri. Ma fino a un certo punto. «Anche questa fase più teorica, prettamente didattica, verte

su nozioni che possono essere immediatamente impiegate nei loro aspetti pratici» precisa Guarneri. E poi, ovviamente, ci sono i laboratori. Il lunedì e il venerdì per tutta la mattina. L'inizio della settimana dedicato agli aspetti agronomici, il pre-weekend alla zootecnia. Sempre in azienda.

E le aziende ricoprono, infatti, un ruolo estremamente importante nella storia e nell'evoluzione della scuola. Gli allievi, che oggi sono 35, dal secondo al terzo anno arrivano ad avere un periodo di stage che conta rispettivamente 404 e 495 ore totali a contatto col mondo del lavoro. «In questa fase – spiega la dirigente – ogni ragazzo entra in azienda, una del territorio ovviamente e che sia convenzionata, dopo aver fatto uno specifico corso di formazione e quello generale, con anche la certificazione per l'alto rischio. Immane, naturalmente, tutti i dispositivi di sicurezza del caso, che vengono forniti, e le visite mediche».

Insomma, sin da subito l'ingresso nel mondo del lavoro. Ma piace a tutti? «C'è inizialmente un momento di smarrimento che è comune a tutti, o quasi. Fanno ovviamente eccezione i figli degli agricoltori che, essendo ben consci del tipo di vita e lavoro che si conduce in famiglia, sono abituati a ritmi e ambiente. Ma poi – rivela Guarneri –, passato quel mesetto, si ingrana. E, come detto, poi quasi tutti trovano impiego». E non necessariamente nella stessa azienda, tra l'altro: «Per i nostri ragazzi – spiega infatti la dirigente – riceviamo già prima che concludano il ciclo di studi richieste settimanali, se non giornalieri. Insomma, non solo il posto di lavoro oggi è pressoché assicurato. C'è poi la retribuzione, che non è indifferente».

CORSI GRATUITI

ASA - AUSILIARIO SOCIO ASSISTENZIALE OSS - OPERATORE SOCIO SANITARIO



- *Qualifica Regionale*
- *Possibilità immediata di inserimento lavorativo nelle RSA del territorio*



REQUISITI D'AMMISSIONE:

- Conoscenza di base lingua italiana
- Essere disoccupati o inoccupati
- 18 anni compiuti
- Per ASA licenza media
- Per OSS diploma di scuola secondaria superiore di secondo grado o qualifica professionale

DESTINATARI:

Disoccupati candidati a missioni di lavoro in somministrazione inseriti presso le ApL

SETTEMBRE 2023

**Sede corsi: CREMONA
SOSPIRO e SORESINA**



ARBRA



Regione
Lombardia

Per informazioni:

ARBRA FORMAZIONE tel. 0372/30096 - mail adesioni@arbra.it

Via Belfuso, 13 - Cremona (CR)



Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale



di Stefano Sagrestano

I maestri casari nascono qui E ora gli iscritti non bastano



La lavorazione del latte e **Carla Bertazzoli** direttore della scuola casearia di Pandino

CASEARIA DI PANDINO

**Per i tecnici c'è la fila di richieste
Da settembre sarà possibile
diplomarsi in 4 anni invece che 5**

Una formazione d'eccellenza, da settembre anche con la possibilità di diplomarsi in quattro anni, invece che cinque. Per i tecnici che escono dalla Casearia di via Bovis c'è la fila di richieste, con la garanzia del posto di lavoro, anzi addirittura di poter scegliere. Purtroppo i diplomati del recente passato e del futuro, compresi quelli di quest'anno, sono troppo pochi: «Le aziende lattiero casearie cercano ragazzi da inserire nel proprio organico, stesso discorso per gli allevamenti con caseifici interni e per gli agriturismi. Sia in Italia che all'estero. E noi non abbiamo nessuno da mandare: i nostri allievi sono troppo pochi. E quelli usciti in passato stanno già lavorando o sono all'università», ha spiegato in tempi recenti **Carla Bertazzoli**, direttore della scuola casearia, istituto professionale che fa parte dello Stanga di Cremona. La ricerca di personale qualificato da parte del settore sta diventando un problema, anche per il futuro del made in Italy. Senza rimpiazzi per i casari la strada è in salita. Inoltre si fatica a innovare. La formazione in Casearia è sempre al passo. Lo testimoniano anche le recenti iniziative legate alle nuove lavorazioni introdotte nei laboratori e nel caseificio: dalla pro-

duzione di gelato alla birra, sino alle confetture. Gli studenti vengono preparati ad affrontare le produzioni anche utilizzando le nuove tecnologie. Proprio da qui deriva l'appello alle istituzioni: serve incentivare le iscrizioni per consentire alle aziende di guardare con serenità al proprio futuro. Intanto dal prossimo settembre la sede pandinese dell'istituto agrario Stanga sperimenterà - prima in Lombardia - il percorso di studio strutturato su quattro anni, anziché sui cinque tradizionali: un modo non solo per avvicinarsi agli standard dei principali Paesi d'Europa, ma anche per accelerare la risposta ai bisogni delle imprese. La formazione di base si sviluppa tra le aule e i laboratori della Casearia, prima di trovare completamente in azienda, dove i ragazzi e le ragazze seguono stage già durante gli anni di frequenza dell'istituto. E per il nuovo anno scolastico è prevista anche un'iniziativa di respiro internazionale che arricchirà il curriculum formativo degli allievi. Nei giorni scorsi Bertazzoli, insieme al sindaco di Pandino Piergiacomo Bonaventini, è stata in Slovenia, per siglare un accordo di gemellaggio con l'istituto agrario Grm della città di Novo Mesto e con un altro partner greco, l'istituto Proothisis kai. Si è trattato del primo incontro del progetto 'La scuola in campo' finanziato con bando europeo Erasmus+ e seguito dal docente **Stefano Campana**. Sono stati identificati tempi, budget e ruoli dei partecipanti. Pianificate le varie fasi nelle quali il progetto prenderà corpo: adesso va costruito il manuale di formazione per l'inserimento della disciplina 'sostenibilità ambientale' nel programma didattico. Pronta l'organizzazione di scambi culturali tra gli studenti. Il progetto si concluderà con un evento finale che si svolgerà a Pandino e durante la quale si esporranno i risultati del percorso.

Fondimpresa e Fondirigenti per aggiornare le competenze

INTERVISTA A CATERINA CREMONESI

**«Le risorse umane sono al centro della crescita delle aziende
La differenza la fanno le persone»**

Qual è il valore della formazione in generale ma anche all'interno di un gruppo di lavoro che già sviluppa delle competenze ma che deve fare uno step? L'abbiamo chiesto a **Caterina Cremonesi**, vice presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona con la delega alla Formazione.

■ **Persone, crescita aziendale, formazione continua: qual è il legame che li unisce?**

«Le risorse umane sono al centro dei processi di cambiamento, crescita e miglioramento delle aziende. Sono le persone che 'fanno la differenza': uomini e donne motivati, che si aggiornano e si confrontano collaborando per un obiettivo comune sono, ancora oggi, il primo fattore di successo per le aziende. Lo sviluppo del capitale umano deve essere concepito come un percorso permanente lungo tutta la carriera lavorativa che necessita quindi di un aggiornamento continuo differenziato e bilanciato. L'Italia ha quasi 13 milioni di adulti con un livello d'istruzione medio-basso e le stime più aggiornate, nazionali e internazionali, evidenziano che più di un adulto su due è potenzialmente bisognoso di riqualificazione per via di competenze obsolete, o che a breve lo diventeranno, a causa dell'innovazione e del cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro. Talvolta, nonostante la laurea, alcuni lavoratori possiedono scarse capacità digitali e di calcolo. Per queste ragioni è necessario un forte investimento nella formazione continua, consci anche che, al momento, la quota di adulti del nostro Paese che partecipa ad attività di istruzione e di formazione è tra le più basse a livello internazionale: ci si attesta su un modestissimo 24% contro il 52% della media Ocse e riguarda in netta pre-



Caterina Cremonesi
vice presidente
dell'Associazione
Industriali


valenza gli occupati».

■ **Parliamo di Fondi Interprofessionali?**

«Per quanto appena detto, uno dei principali obiettivi di Confindustria, negli ultimi anni, è stato sostenere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo delle competenze delle persone. I Fondi Paritetici Interprofessionali per la Formazione Continua sono stati costituiti proprio per attivare uno strumento di finanziamento della formazione aziendale in Italia e sono alimentati dal versamento dello 0,30% delle retribuzioni soggette all'obbligo



Fondimpresa – dati relativi all’anno 2022

	Cremona	Lombardia
Aziende aderenti	721	28.631
Lavoratori Iscritti	21.351	1.118.301
Piani Conto Formazione presentati	163	5.561
Finanziamento Fondimpresa Conto Formazione	1.680.925	68.604.986



«Uno dei principali obiettivi di Confindustria, negli ultimi anni è stato sostenere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo delle competenze»

contributivo INPS: l’adesione, pertanto, non comporta alcun onere aggiuntivo a carico delle aziende. I diciotto fondi attualmente operativi sono associazioni promosse dalle principali Organizzazioni Datoriali e Sindacali e finanziano attività formative adeguate ai fabbisogni dei lavoratori occupati e al contesto di mercato delle aziende. Confindustria ha costituito i due fondi numericamente più importanti: Fondimpresa - con Cgil, Cisl e Uil - per promuovere la formazione continua dei quadri, degli impiegati e degli operai e Fondirigenti - con Federmanager - per promuovere la formazione dei dirigenti. Il dialogo con il sindacato su questi temi è fondamentale: la formazione può essere solo un terreno di accordo, di impegno comune, e le organizzazioni sindacali della nostra provincia sono molto attente e collaborative».

■ Possiamo dire che si tratta di un ‘salvadanaio d’oro’ per la formazione?

«Assolutamente sì, è un ‘tesoretto’ che le aziende possono utilizzare per rispondere alla crescente necessità di nuove competenze collegate all’innovazione tecnologica o per spingere su competitività e sostenibilità ambientale. Per dare qualche numero, se guardiamo a Fondimpresa, in 15 anni il Fondo ha stanziato complessivamente quasi 2,5 miliardi di euro per la formazione delle imprese italiane. A livello lombardo - solo nel 2022 - abbiamo registrato più di

68 milioni di finanziamento e sono stati presentati 5.561 piani. Col tempo Fondimpresa, il fondo più importante, è notevolmente cresciuto: basti pensare che, a livello nazionale, quindici anni fa aderivano quasi 18mila aziende e circa 1 milione e 300mila lavoratori; oggi si è arrivati a 197mila imprese aderenti e più di 4 milioni e 600mila addetti».

■ Parliamo di Fondimpresa: quali aziende possono fruirne?

«Tutte le aziende possono iscriversi ai fondi interprofessionali: le grandi imprese sono indubbiamente già ben consapevoli dei vantaggi che possono ottenere con l’utilizzo dei fondi, ma anche le medie aziende, nel corso degli ultimi anni, hanno imparato ad utilizzarli sempre meglio. Per le piccole è un po’ più difficoltoso, anche perché maturano meno risorse sul conto formazione aziendale. Proprio per offrire un supporto operativo, l’Associazione Industriali ha attivato da tempo, in collaborazione con ECOLE (Enti Confindustriali Lombardi per l’Education) un servizio, molto apprezzato, attraverso il quale affianchiamo le aziende nella presentazione, gestione e rendicontazione dei piani».

■ Un progetto di importante successo.

«Fondimpresa, con i numeri, si è dimostrata un esperimento di successo in quanto pone in essere politiche mirate a favorire l’investimento sui lavoratori. Oltre alle risorse presenti sui conti formazione aziendali delle singole imprese, Fondimpresa attiva anche Avvisi sul Conto di Sistema, attraverso i quali mette a disposizione risorse su linee specifiche, quali l’ambiente, l’innovazione o la riqualificazione del personale in cassa integrazione. Per aggiungere qualche dato, delle risorse stanziare circa il 60% è stato utilizzato per competitività e innovazione, il 30% per salute e sicurezza sul lavoro e la restante parte per riqualificare lavoratori in cassa integrazione e per la sostenibilità ambientale».

■ Fondirigenti invece che tipo di supporto può fornire?

«Anche Fondirigenti finanzia la formazione continua, ma solo dei manager inquadrati come dirigenti: il Fondo ha l’obiettivo di adeguare le loro competenze alle sfide della concorrenza globale. Possiamo dire che l’obiettivo è stato raggiunto, visti i 33.000 piani approvati in Italia dal 2004 ad oggi e i 370 milioni di finanziamenti erogati. A Cremona il rapporto con Federmanager e il suo presidente Tiziano Neviani è molto proficuo e ben consolidato. Il ruolo di Fondirigenti è cruciale anche perché un leader preparato, aggiornato e che crede nella formazione continua spingerà la propria azienda nella direzione di una crescita che valorizzi le persone».

soocar

STILL

SMART & SECURE



Formazione continua I fondi interprofessionali i veri alleati delle Pmi

BEZZI (FONDARTIGIANATO)
«La transizione lavorativa che stiamo vivendo se accompagnata da nuove conoscenze fa crescere le opportunità»

La trasformazione ecologica e quella digitale non aspettano. Sono veloci, e portatrici di grandi promesse, a patto di farsi trovare preparati. L'automazione è una minaccia, se intesa come sostituzione dell'uomo con la macchina. Ma una transizione lavorativa accompagnata da una formazione continua, più che ridurle, fa aumentare le opportunità occupazionali»: così **Fabio Bezzi**, Presidente Nazionale di Fondartigianato, il primo dei fondi paritetici interprofessionali istituiti dalla legge 388/2000.

■ **Presidente Bezzi, come funzionano questi fondi?**

«Sono enti di natura privatistica, costituiti dalle parti sociali per promuovere la formazione continua e finanziare i progetti formativi delle imprese iscritte, le quali possono aderirvi gratuitamente e destinandovi parte degli oneri contributivi INPS. Fondartigianato è stato istituito nel 2001 da CNA, Confartigianato, Casartigiani, Cgil, Cisl e Uil. A oggi conta circa 150mila aderenti e quasi 600mila lavoratori; in venti anni ha erogato quasi mezzo miliardo di euro. Sul territorio di Cremona, ad esempio, nel solo 2023 Fondartigianato ha finanziato 31 progetti di formazione per circa 330mila euro, coinvolgendo 600 lavoratori, 53 aziende, per ben 3.330 ore di formazione».



Fabio Bezzi, Presidente Nazionale di Fondartigianato

■ **Come si inserisce il tema della formazione in questa fase storica?**

«Con la ridefinizione delle logiche di mercato c'è stato un aumento del bisogno di formazione e di nuove competenze, tanto che il 2023 è stato proclamato dalla UE 'Anno Europeo delle Competenze'. Tutto il mondo produttivo, ma soprattutto quello delle imprese artigiane, è chiamato ad adeguarsi. A transizione ecologica e digitale e mismatch di competenze abbiamo dedicato linee di finanziamento specifiche. Un esempio in questo senso: la nostra partecipazione alle risorse stanziati dal PNRR per il Fondo Nuove Competenze, in sinergia con l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL)».

■ **Cosa avete in cantiere per i prossimi mesi?**

«Questa seconda parte del 2023 ci vedrà ancora una volta al fianco delle imprese con un nuovo bando per accedere ai finanziamenti; l'Invito 1° 2023: 22 milioni di euro ripartiti in 6 linee di finanziamento, ciascuna pensata per rispondere a fabbisogni specifici. Tra queste, la nuova linea della Bilateralità Artigiana (o 'Linea degli Artigiani'), che vedrà stanziare risorse pari ad 1 milione di euro, specificamente dedicate a rafforzare la sinergia del nostro sistema bilaterale e a sostenere, grazie a interventi mirati, il mondo dell'artigianato che oggi è chiamato ad adeguarsi ai cambiamenti in atto. Grazie ai nostri Inviti, linee di finanziamento e a nuovi strumenti come il Conto Aziendale, che consente alle imprese a partire da 50 dipendenti di accantonare la propria contribuzione in un conto dedicato, contiamo di fare la nostra parte per lo sviluppo del Paese, valorizzando il contributo importante di idee e fabbisogni del mondo imprenditoriale italiano e favorendo la crescita preziosa e indispensabile dei lavoratori».

di Marilisa Cattaneo

Da Fondartigianato un aiuto a migliorare l'aggiornamento

TOSTI, COORDINATORE REGIONALE
«Forte attività di monitoraggio
Il nostro primo obiettivo è accrescere
la formazione dei lavoratori»

«**F**orte attività di monitoraggio e imprese soddisfatte: il nostro obiettivo è accrescere la formazione dei lavoratori». **Alessandro Tosti**, insieme al collega Francesco Fedele, è il coordinatore regionale di

Fondartigianato, il Fondo Inter-professionale per la Formazione Continua previsto dalla legge 388/2000. Gli Enti di natura privatistica costituiti dalle parti sociali, sono delegati nella gestione dei contributi versati dalle aziende (nello specifico una quota fissa pari allo 0,30% dei contributi INPS) per la formazione e l'aggiornamento dei propri dipendenti.

L'obiettivo di Fondartigianato, costituito da Confartigianato, CNA, Casartigiani, Clai e dalle sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil è accrescere la formazione dei lavoratori così che diventino più qualificati. «La caratteristica principale di Fondartigianato è la semplicità di accesso e di adesione - spiega Tosti - Ogni impresa che versa la quota dello 0,30% specifico può scegliere un Fondo con il quale fruire di formazione. Nonostante nella nostra platea siano ricomprese tutte le aziende noi ci rivolgiamo principalmente alle piccole e medie imprese: in Lombardia, grazie ad un'ampia rete di enti formativi accreditati, possiamo garantire ampia flessibilità, proponendo anche la for-

mazione presso le strutture aziendali, così da limitare gli spostamenti ed eventuali disagi».

Per avvicinarsi sempre di più alle caratteristiche delle imprese e rispondere concretamente ai fabbisogni formativi, Fondartigianato è composto da articolazioni territoriali che propongono piani specifici.

«Sono nove le linee di intervento sulle quali vengono programmati i bandi, da noi definiti Inviti - aggiunge il coordinatore - Nell'ultimo periodo il settore che ha sfruttato maggiormente le nostre proposte formative è stato quello della 'Cura della persona', nella fattispecie le realtà che si occupano di estetica e acconciatura, un settore che vive un profondo momento di trasformazione e che ha colto con lungimiranza la possibilità di crescere e migliorare le proprie competenze professionali. Il nostro Fondo è molto richiesto anche per corsi che approfondiscano la riorganizzazione aziendale, come per le mo-

difiche di processo e/o per l'impiego di nuovi macchinari».

Per Fondartigianato un aspetto rilevante è fare monitoraggio qualitativo.

«Quest'attività ci permette di valutare l'efficacia degli interventi messi in campo - conclude Tosti - Dalle ultime indagini è emerso come l'80% delle imprese, intese sia come aziende che come singoli dipendenti, si siano detti soddisfatti della formazione ricevuta dal Fondo. Il nostro obiettivo è sempre quello di promuovere, realizzare e diffondere iniziative di formazione continua all'interno di piani formativi elaborati in sede di dialogo sociale, volte alla valorizzazione delle risorse umane ed allo sviluppo dei settori di attività dell'artigianato

delle piccole e medie imprese. Le aziende artigiane possono quindi avvalersi di un organismo dinamico e aderire ad una struttura affidabile per trovare insieme le soluzioni più idonee per la formazione continua dei propri dipendenti».



Alessandro Tosti

Conoscenze e competitività Formazione ECIPA presente

GIACON, DIRETTORE REGIONALE
«Per le Pmi ci sono due strade: fondi interprofessionali o il Fondo Sociale Europeo Plus di Regione Lombardia»

Q

uali opportunità per formare dipendenti e imprenditori? Lo chiediamo all'ingegner **Paolo Giacon** direttore di CNA Formazione ECIPA Lombardia, ente di formazione accreditato da Regione

■ **Perché la formazione è importante per le piccole e medie imprese?**

«La competitività delle imprese si basa sulle competenze distintive di ciascuna azienda ovvero sul sapere e sul saper fare di quanti operano in azienda. Un bagaglio importante di conoscenze e abilità che deve essere costantemente aggiornato. Fare formazione significa anche mettere in discussione prodotti e processi e cominciare un processo di innovazione, cambiamento e crescita. La formazione è indispensabile».

■ **È possibile accedere a corsi di formazione gratuiti per le imprese artigiane e per le PMI?**

«Ci sono due strade percorribili: la prima è quella dei fondi interprofessionali, come bene delineano il presidente Bezzi e il dottor Tosti, la seconda strada è quella del Fondo Sociale Europeo Plus di Regione Lombardia che è a disposizione delle imprese. Recentemente Regione ha stanziato 15 milioni di euro a copertura dei costi di iscrizione a corsi di aggiornamento per dipendenti e titolari di piccole e medie imprese. Una bella occasione da non lasciarsi sfuggire, anche perché i fondi si esauriscono in fretta».

■ **In che modo le aziende possono utilizzare i fondi che**

consentono il rimborso dei costi della formazione?

«Il sistema è molto semplice: per prima cosa è necessario rivolgersi agli Uffici Formazione sedi ECIPA della propria provincia e scegliere uno o più corsi regionali insieme ad un consulente CNA specializzato. A questo punto, prima dell'inizio del corso bisogna presentare domanda per ottenere il voucher formativo da Regione Lombardia (importo massimo 2000 euro per dipendente o titolare). Una volta confermato il contributo da Regione è possibile frequentare il corso anticipando i costi di iscrizione e al termine dello stesso presentare domanda di rimborso a Regione Lombardia. Ma il rimborso copre tutto il costo di iscrizione al corso? Il rimborso di Regione copre il 100% del costo di iscrizione per ditte individuali e liberi professionisti, il 90% per le microimprese, il 70% per le piccole imprese. La restante parte figura come cofinanziamento dell'azienda alla formazione».

■ **Quali tipologie di corso ci sono all'interno del catalogo regionale?**

«Dai corsi più classici come la contabilità, la gestione del personale, la risoluzione dei conflitti, il benessere organizzativo, il marketing e le vendite a corsi più innovativi che coinvolgono le opportunità della transizione digitale e della transizione verde. Ma insieme ai consulenti CNA ed ECIPA è possibile costruire anche corsi di formazione dedicati alle specifiche esigenze delle imprese, ad esempio riguardanti macchinari, processi, competenze tecnico professionali di lavorazione e trasformazione di beni e servizi».



Paolo Giacon, direttore di CNA Formazione ECIPA Lombardia

■ **E per la formazione dei neoassunti che opportunità ci sono?**

«Per le aziende che hanno assunto una persona disoccupata a partire dal 1 dicembre 2022, Regione Lombardia, grazie all'Avviso Formare per Assumere riserva non solo un voucher a copertura dei costi di iscrizione ad un corso di formazione ma anche un incentivo che va dai 4.000 agli 8.000 euro che viene erogato all'impresa a fondo perduto. Un'altra opportunità decisamente interessante per le imprese che stanno ampliando il proprio organico».



LA PIRAMIDE COSTRUZIONI

di Bertoletti R. e Berna N. S.n.c.

COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI EDILI

Via Malcantone, 31 - CREMONA

Tel. 0372 459985 - Fax 0372 459881 - e-mail: r.bertoletti@fastpiu.it



Realizzazione di impianti innovativi residenziali
Gestione e conduzione impianti

Via Malcantone, 33 - CREMONA - Tel. 0372/459985
r.bertoletti@fastpiu.it

di Andrea Arco

Formazione sempre al centro per un'agricoltura che corre

MARINONI (PRESIDENTE E.A.PR.A.L.)
«Puntare sul dialogo con le istituzioni
Uno dei filoni fondamentali da seguire
riguarda i molti bandi regionali»

L'E.A.PR.A.L. (Ente per l'Addestramento Professionale in Agricoltura della Lombardia) è un ente di emanazione di Confagricoltura Lombardia, che esiste dal 1976, e fornisce servizi professionali per gli imprenditori agricoli della Lombardia. L'Eapral si propone di perseguire diversi obiettivi nel settore agricolo, focalizzandosi sulla ricerca, sperimentazione, assistenza tecnico-economica, informazione, divulgazione, formazione e aggiornamento dei tecnici preposti ai servizi di sviluppo agricolo. Uno degli obiettivi principali dell'ente è l'attuazione della ricerca e della sperimentazione nel campo agricolo. Inoltre, Eapral si impegna nell'attuazione dell'assistenza tecnico-economica di base e specializzata. Ciò significa fornire consulenza e supporto ai professionisti del settore agricolo, offrendo indicazioni pratiche su temi come la gestione delle risorse, la pianificazione aziendale, la valutazione degli investimenti e l'accesso ai finanziamenti. Un altro aspetto fondamentale del lavoro svolto da Eapral riguarda l'informazione e la divulgazione. L'ente si propone di diffondere conoscenze e informazioni riguardanti l'agricoltura, le sue sfide e opportunità, le normative vigenti e le buone pratiche da adottare. Questo può avvenire attraverso la pubblicazione di materiali informativi, la promozione di eventi e la partecipazione a fiere e conferenze. «Ma c'è ancora, specialmente, sulla formazione, tanto da fare» commenta il presidente Eapral **Alessandro Marinoni**. Bresciano, 37 anni, imprenditore agricolo e Presidente dei Giovani di Confagricoltura Lombardia, ha accettato lo scorso anno questa sfida per il rilancio. «La for-

mazione resta un argomento di primo piano ma possiamo e dobbiamo fare molto di più - spiega -. Sia per quanto riguarda la formazione intesa complementare, sia per quella obbligatoria. Lasciando da parte il 'Decreto 81' e le formazioni classiche come i 'patentini', bisogna investire tempo e risorse sulla formazione collaterale. Specialmente per quanto riguarda le nuove normative, le conseguenze della Pac, l'efficientamento tecnologico». Per i giovani? «Anche, soprattutto, ma non solo». Il piano, comunque c'è e l'ente non è fermo su vecchie posizioni. Anzi, il miglioramento reciproco parte dal dialogo con le istituzioni: «Uno dei filoni fondamentali da seguire riguarda i molti bandi regionali che vertono nel senso di un'agricoltura di transizione. Abbiamo a tal proposito interrogato i vari assessorati competenti a Milano e ne è scaturita una comune posizione sulla necessità di fare non uno ma due passi in più nel segno della formazione dei nuovi imprenditori agricoli». Tra l'altro, Eapral dedica anche sforzi significativi alla formazione e all'aggiornamento dei tecnici preposti ai servizi di sviluppo agricolo. L'ente organizza corsi, seminari e workshop per migliorare le competenze professionali e fornire strumenti aggiornati ai tecnici agricoli, in modo da supportarli nel loro ruolo di promotori dello sviluppo agricolo locale. Inoltre, Eapral ha come finalità la promozione della costituzione di associazioni che favoriscano l'assistenza interaziendale, la condivisione razionale delle risorse agricole e l'attività comune. Ciò permette una collaborazione più stretta tra le aziende agricole, consentendo loro di condividere risorse e servizi, migliorare l'efficienza e affrontare sfide comuni in modo più efficace. L'ente promuove anche la creazione di associazioni agricole che offrano servizi di sostituzione, permettendo agli agricoltori di beneficiare di un supporto adeguato in caso di assenze o impossibilità di svolgere autonomamente determinate attività.

In conclusione, l'ente Eapral si pone come obiettivo primario la promozione e il sostegno dello sviluppo agricolo locale attraverso la ricerca, l'assistenza tecnico-economica, l'informazione, la formazione e la promozione di iniziative volte a migliorare l'efficienza, la sostenibilità e la tutela dell'ambiente nel settore agricolo.



Alessandro Marinoni,
presidente Eapral

di Dario Dolci

«La formazione fa crescere È la chiave per cambiare»

L'ESPERIENZA

Bellino: «Oggi il mondo corre veloce e i cicli economici sono più brevi Per questo servono più conoscenze»

«**I**n un mondo che cambia repentinamente, la formazione è fondamentale. Come dico spesso ai miei colleghi, se ti chiedono di abbattere un albero in sei ore, passa le prime quattro ad affilare l'ascia. La preparazione è tutto». Ad affermarlo è

Massimiliano Bellino, 49enne ingegnere cremasco, che dalla formazione continua ha tratto il suo successo. La sua è la storia di uno che aveva le idee chiare, sapeva dove voleva arrivare e cosa fare per riuscirci.

«Ho sempre avuto l'intenzione di fare impresa – racconta – ma prima di avventurarmi volevo capire cosa andare a fare. Dopo la laurea e mentre già lavoravo, ho iniziato a studiare per formarmi. Nel 2008 ho frequentato il primo corso sul fare impresa e ho capito che la preparazione è importante. A seguire ho fatto dei master in marketing, business administration, vendite all'estero e project management. Avevo una preparazione tecnica, ma mi mancava la parte relativa all'economia e alla questione umana. Volevo migliorare i miei strumenti per poter mettere in piedi un'azienda capace di pensare in grande e che fosse strutturata. Per questo, prima di farlo, ho visitato altre realtà, visto altre esperienze e incontrato alcuni manager».



Massimiliano Bellino
49enne ingegnere

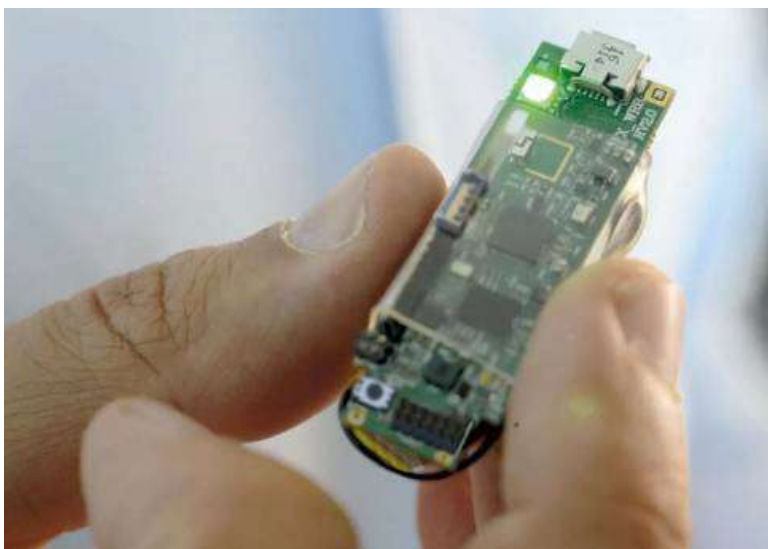
Il primo passo è stato la creazione di un e-shop, un negozio di device. «Poi, nel 2010, ho fondato a Crema la mia prima azienda – prosegue Bellino – la Maxwell Industries, che faceva automazione industriale. Quattro anni dopo l'ho ceduta e ho iniziato a fare il consulente. Nel 2022 ho acquisito una nuova azienda, la Next Industries di Inzago, attiva nel mercato dell'industria 4.0 e IoT».

IoT sta per Internet of Things, in italiano l'Internet delle cose. È un neologismo utilizzato nel mondo delle telecomunicazioni e dell'informatica, che fa riferimento all'estensione di internet al mondo degli oggetti e dei luoghi concreti, che acquisiscono una propria identità digitale in modo da poter comunicare con altri oggetti nella rete e poter fornire servizi agli utenti.

Bellino parla della nuova sfida a capo di Next Industries: «Quando siamo partiti eravamo in quattro, adesso siamo in

dodici. L'azienda ha grosse potenzialità e diversi brevetti propri. Stiamo facendo crescere la rete commerciale e abbiamo diversi clienti all'estero soprattutto in Usa, Regno Unito e Svezia. Next Industries è una startup che progetta e realizza dispositivi IoT e wearable device (i dispositivi indossabili) per vari mercati, composta da un gruppo di esperti in ingegneria, comunicazione e marketing digitale. Next Industries vende i suoi dispositivi sia in Italia che in Europa. Tra i suoi principali mercati ci sono: controllo di dispositivi robotici, monitoraggio performance sportivo, monitoraggio ambientale, monitoraggio in ambito Oil & Gas e monitoraggio strutturale.

Per far progredire la realtà da lui acquisita, Bellino punta sulla formazione costante, come valore aggiunto: «Quarant'anni fa chi si metteva a fare l'imprenditore qualcosa realizzava comunque. Era un mondo meno competitivo. Adesso, nell'era della globalizzazione, tutto è molto più complicato. Si



**«Nel 2022 ho acquisito
una nuova azienda
la Next Industries
una startup che
progetta e realizza
dispositivi IoT
e wearable device
(dispositivi indossabili)
per vari mercati»**

lavora tanto con l'estero, è più difficile gestire i rapporti con le persone e questi rapporti sono più sofisticati. I manager devono possedere strumenti maggiori rispetto a un tempo, perché il mondo cambia velocemente e i cicli economici sono più brevi».

Da qui l'importanza di acquisire continue conoscenze: «La formazione – afferma l'ingegnere cremasco, tra i 50 startupper più influenti d'Italia nel 2020 – mi ha dato la possibilità di strutturarmi mentalmente. Quello che ho appreso e maturato l'ho rivenduto in termini di consulenza e di docenza. A me piace studiare. Ho fatto perfino un corso sul fashion; mi interessava quel mercato perché è quello a più alto margine che esiste. Volevo conoscerlo».

Essere formati porta anche ad altri vantaggi. «Ti mette in

contatto con altre persone. Frequentando i master ho conosciuto gente e creato una rete di amicizie che sono sempre utili. La formazione aiuta a crescere, a conoscere persone diverse, a confrontarsi con cose nuove. Ho visto dipendenti andarsene perché pensavano di avere già imparato tutto e invece il mondo che c'è fuori ti mette sempre alla prova. Ci sono tante cose da apprendere, ad esempio come parlare in pubblico e come rapportarsi coi colleghi per riuscire a capirli. Non basta essere un bravo tecnico». Con una vita così impegnata, il rischio di annoiarsi Bellino non lo corre. Tuttavia, anche nei ritagli di tempo, qualcosa da fare lo ha trovato: «Mi piace scrivere articoli su riviste tecnologiche. Scrivo su Digital 360, una rivista on line. Faccio qualcosa che mi piace e mi diverto».

Cobox



Uno spazio di
co-working
all'interno
del CRIT.
Il distretto
dell'innovazione
a Cremona.



Via dell'Innovazione Digitale, 3 - 26100 - Cremona

cobox.it

Tel: +39 0372 080608

La trasformazione digitale genera nuove opportunità

CRIT-DISTRETTO PER L'INNOVAZIONE

Un'era di cambiamenti molto rapidi necessita di una forza lavoro qualificata. Per vincere le sfide serve la formazione

Nell'era del digitale i nostri modi di vivere, di lavorare e di consumare sono letteralmente cambiati in termini di rapidità, come se la funzione 2x destinata agli audio di WhatsApp fosse stata rilegata anche alle nostre vite. In questo scenario non stupisce che non ci sia nemmeno più un momento per pregustarsi una novità. Una nuova tecnologia fa scalpore qualche giornata: giusto il tempo di vedere confermata la sua versione 2.0. Non ci si preoccupa tanto delle conseguenze presenti ed effettive di questa trasformazione digitale, quanto più di quelle future. Più di tutto ci si allarma rispetto al futuro dell'occupazione. 'Dove finiranno i copywriter e gli sviluppatori Web ora che c'è Chat GPT?'. Queste sono le domande che ci affliggono. Eppure, come per le grandi rivoluzioni avvenute in passato, diventa imprescindibile adattarsi.

Se ci concentriamo sull'altra faccia della medaglia, infatti, possiamo notare come la trasformazione digitale generi nuove opportunità lavorative, favorendo così un'alta domanda di forza lavoro qualificata. Ecco, quindi, che una buona formazione diventa la chiave per sfruttare le opportunità della rivoluzione digitale e per affrontarne le sfide.

Per rimanere al passo con tendenze innovative e nuove logiche di mercato, i professionisti devono aprirsi all'idea di aggiornare costantemente le proprie competenze tecniche e digitali. Oltre a queste sono necessarie conoscenze trasversali, come il pensiero critico, il problem solving e la comunicazione. Non esiste altra soluzione per affrontare la velocità con cui la tecnologia avanza.

Al giorno d'oggi esistono molteplici opzioni per ottenere un'efficace formazione in ambito digitale: programmi universitari e master, risorse e corsi online, certificazioni, opportunità di lavoro... Tuttavia, il compito di formarsi non



La Sala Formazione di Cobox lo spazio di coworking del CRIT

spetta solo ai singoli individui, bensì anche alle organizzazioni, le quali devono investire nella formazione dei propri dipendenti per garantire loro un aggiornamento continuo circa le competenze del digitale. Oggi più che mai è quindi fondamentale che le istituzioni educative, il settore privato e il governo, collaborino tra loro per promuovere e sostenere programmi di formazione digitale accessibili e inclusivi.

Sul territorio cremonese il CRIT - Distretto per l'Innovazione si distingue per ospitare diverse realtà che operano nel settore digitale, nonché per promuovere iniziative di formazione interna ed esterna. Al fine di assicurare una buona formazione collabora con aziende locali, in modo da supportare la loro crescita e competitività attraverso l'implementazione di progetti e lo sviluppo di soluzioni innovative. Offre inoltre una serie di corsi capaci di garantire una vasta gamma di discipline ritenute, al giorno d'oggi, necessarie. Per il Distretto del CRIT è chiaro che le competenze tecniche sono e saranno sempre più richieste e che, per godere di una forza lavoro qualificata, sia necessario investire in programmi di formazione ampiamente accessibili.

di Gianluigi Cavallo (*digital strategist e data analyst*)

La formazione del personale carta vincente delle aziende

UNA SPINTA A CRESCITA E SVILUPPO

Si punta su due target: competenze trasversali (soft skills) e competenze tecniche specifiche (hard skills)

Gli investimenti nella formazione del personale sono divenuti una componente cruciale per la crescita e lo sviluppo delle aziende italiane. Nel corso degli ultimi anni le imprese italiane hanno riconosciuto l'importanza dell'aggiornamento delle competenze come mezzo per rimanere al passo con l'evoluzione del mercato. Ma esattamente quanto è diffusa la formazione del personale nel panorama aziendale italiano? E quali sono i settori di formazione che le aziende stanno privilegiando?

IL SALTO QUANTICO DELLA FORMAZIONE

Un recente rapporto quinquennale dell'Istat ha fornito una panoramica dettagliata dell'evoluzione della formazione in Italia nel periodo 2015-2020. Nel 2020, il numero di aziende italiane che hanno investito in formazione è cresciuto dell'8,7% rispetto al 2015, formando oltre quattro milioni di persone - quasi il 45% dei loro dipendenti. Ancora più impressionante, queste aziende hanno incrementato i loro investimenti complessivi in formazione di quasi il 38% rispetto al 2015, passando da 4,5 a 6,2 miliardi di euro nel 2020.

DOVE SI CONCENTRANO GLI INVESTIMENTI?

Le aree di formazione privilegiate dalle aziende italiane sono piuttosto varie, ma si possono raggruppare principalmente in due categorie: competenze trasversali, spesso chiamate soft skills, e competenze tecniche specifiche, o hard skills. Le prime includono competenze come il team-working, la comunicazione e il problem solving, mentre le seconde comprendono aree come la programmazione, lo sviluppo web e altre competenze tecniche. Nel 2020, per la prima volta, le competenze di 'autogestione della propria attività' e il 'pensiero creativo' sono comparse tra quelle da sviluppare, segnalando un



Gianluigi Cavallo

Nel quinquennio 2015-2020 le imprese hanno incrementato i loro investimenti di quasi il 38% passando da 4,5 a 6,2 miliardi

cambio di sensibilità nel panorama aziendale italiano.

QUALI AZIENDE INVESTONO DI PIÙ?

In termini di dimensioni delle imprese, circa il 70% delle imprese con almeno 10 addetti ha svolto nel 2020 attività formative. Questa percentuale sale al 95% per le imprese di grandi dimensioni, con 500 addetti e oltre. A livello settoriale, le società che investono maggiormente in formazione sono le imprese attive nei settori servizi finanziari e assicurativi (94%), delle costruzioni (82%) e dei servizi ICT (82,0%), mentre l'industria è solo a quinto posto (70%).

PERCHÉ LA FORMAZIONE È IMPORTANTE?

La formazione del personale rappresenta una componente fondamentale per la crescita delle aziende. L'investimento in formazione non solo migliora le competenze individuali, ma contribuisce anche allo sviluppo



dell'impresa nel suo complesso. Ciò avviene perché la formazione del personale promuove l'innovazione, la produttività e la competitività, fattori chiave per il successo.

Prendiamo ad esempio l'azienda di moda italiana Gucci. Ha investito pesantemente nella formazione dei propri dipendenti, offrendo programmi di sviluppo delle competenze che coprono tutto, dalla progettazione alla produzione, alla vendita al dettaglio. Il risultato? Gucci è oggi uno dei marchi di lusso più noti e rispettati al mondo, con una crescita costante sia a livello nazionale che internazionale.

Il mito Ferrari ha un programma di formazione continua per i suoi dipendenti, che va dai corsi di aggiornamento tecnico per i meccanici agli atelier di leadership per i dirigenti. Questa continua aspirazione alla perfezione ha

permesso a Ferrari di rimanere all'avanguardia nel settore automobilistico di lusso.

Ma non si tratta solo di grandi aziende. Anche le piccole e medie imprese (PMI) italiane stanno riconoscendo l'importanza della formazione del personale. Ad esempio, 'Birra Menabrea', un birrifico di famiglia con sede in Piemonte, ha investito nella formazione dei propri dipendenti per migliorare la qualità della loro produzione. Il risultato? Menabrea ha vinto numerosi premi internazionali e la sua birra è ora esportata in tutto il mondo. La formazione del personale non è solo benefica per le aziende, ma anche per i dipendenti. Secondo uno studio di Istat, l'istituto nazionale di statistica, i dipendenti che ricevono formazione regolare tendono ad avere un livello di soddisfazione sul lavoro più alto e sono più propensi a rimanere con l'azienda a lungo termine.

di Stefano Sagrestano

Puntare su CremonaFiere strategica per tutte le filiere

ATS MASTERPLAN 3C - CANTIERE 3

Il direttore generale Massimo De Bellis
«L'obiettivo primario è costruire
un forte legame con il territorio»

«**U**n volano strategico per le filiere e il territorio». CremonaFiere e il suo futuro sono stati al centro dell'attenzione dei lavori del cantiere 3 dell'Ats Master-Plan 3C. Tutte le attività

saranno coordinate da un team leader, che è stato individuato nella figura del direttore generale di CremonaFiere **Massimo De Bellis**. A supporto, la segreteria tecnica coordinata di Reindustria Innovazione. In sala i rappresentanti di Apindustria Confimi Cremona, Area omogenea cremasca, Associazione industriali, Camera di Commercio, Uil, Comuni di Cremona, Acquanebra e Casalmorano, Confartigianato imprese, Confocommercio, Cremonafiere e Sistema Impresa Asvicom. De Bellis ha aperto il suo intervento fornendo una fotografia dello stato dell'arte di CremonaFiere come punto di partenza per favorire la discussione tra i partecipanti. Le fiere dopo la lenta ripartenza del 2022, «come ripreso dall'analisi del settore, sono in grado di generare un impatto sui territori di 22,5 miliardi di euro all'anno. Serve avere un approccio che unisca l'esperienza fieristica e quella sul territorio. Serve fare in modo che le esperienze che vengono fatte sul territorio siano uniche e si possano ricondurre solo alle sue specificità». Il 2022 è stato per Cremona Fiere l'anno di investimenti, ma anche in cui si sono visti aumentare gli eventi, azione che si cercherà di implementare ulteriormente nel 2023: 202.540 i visitatori che hanno varcato i cancelli del polo fieristico e oltre 9,5 milioni le visualizzazioni sui canali social. Gettando uno sguardo al futuro è fondamentale creare una sinergia con il territorio e gli attori che lo popolano per far aumentare sia le esperienze fieristiche che le esperienze del territorio il tutto supportato da una comunicazione unitaria ed efficace.

«La Fiera ha già iniziato il suo percorso di integrazione - ha concluso De Bellis - e deve rafforzare il suo ruolo di hub stra-





I lavori del cantiere 3 dell'Ats MasterPlan 3C e sotto CremonaFiere



tegnico di riferimento per tutto l'anno a disposizione dell'intero territorio e alla produzione del Made in Italy». Il presidente **Roberto Biloni** ha evidenziato «la necessità di promuovere tutta una serie di azioni integrative (territorio, istituzioni) per arrivare a far vivere maggiormente la fiera creando nuovi eventi e manifestazioni. Guardiamo non solo all'intero territorio provinciale ma anche fuori dai confini cremonesi». Dal dibattito sono emersi i contributi di associazioni di categoria, enti e amministrazioni comunali per implementare il binomio Fiera-territorio andando a coinvolgere l'intera area provinciale, favorendo la creazione di momenti 'fuori salone' che possano essere lo specchio delle filiere territoriali che maggiormente la rappresentano (musica, agroalimentare, zootecnia). Per il sindaco di Cremona **Gianluca Galimberti** «cinque sono gli elementi da tenere in considerazione: favorire maggiormente un coordinamento tra la fiera e la città; la fiera può ricoprire un ruolo di collegamento al territorio aprendosi anche verso il cremasco; sviluppare alleanze con altri territori limitrofi che ospitano eventi fieristici, formulare nuove proposte che anche a questo tavolo possono emergere; un coordinamento con il cantiere uno dell'ATS per i temi legati alla promozione e al comunicazione». **Piergiacomo Bonaventini**, sindaco di Pandino e rappresentante dell'Area omogenea ha confermato «la piena disponibilità a favorire il collegamento con il territorio che si sta attivando per portare avanti l'iter di costituzione di un distretto cremasco del cibo che potrà sicuramente avere dei punti di contatto e di interesse anche con CremonaFiere».

di Marcello Parma

L'artigiano del 3° millennio è una figura poliedrica

IL FUTURO È ADESSO

Alla base c'è una scelta dettata dal mix di passione, esperienza e impegno. Il risultato finale è una professione vera

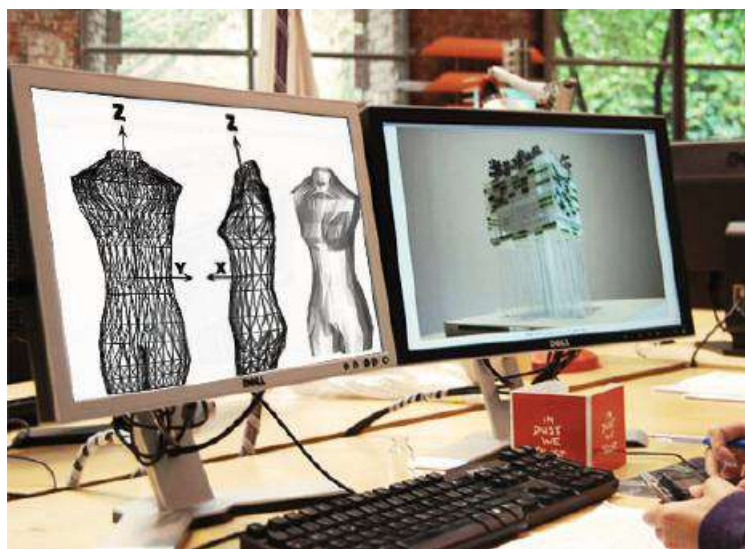
Q

uando la passione si tramuta in professione vera e propria incontriamo l'artigiano, il risultato di esperienza, eccellenza, volontà, impegno e cura dei dettagli. Essere artigiano rappresenta una scelta, la volontà di portare avanti la propria passione, nonostante tutto e tutti. Parlando di lavoro, in

ognuno di noi, infatti, esiste una passione nascosta. L'importante è riconoscerla, coltivarla e farla crescere. Se poi la stessa passione è condivisa da più persone, fare ciò che piace diventa più semplice. Facciamo un passo indietro. Per artigianalità si intende la particolare manifattura e/o produzione di tutto ciò che non è stato prodotto industrialmente e che è stato invece realizzato con lavoro prevalentemente, se non esclusivamente manuale, da parte di artigiani. Il significato più antico di artigianalità allude a una vera e propria forma di arte. Nella Grecia del V° secolo A.C., il significato di artigianalità era racchiuso in una parola, technè, che comprendeva insieme artigianato e arte, proprio a dimostrare come questi due concetti siano legati fin dal passato. Manualità e artigianalità si traducono non solo nella qualità delle materie prime e del lavoro prestato, ma sono sinonimo anche di originalità, o unicità, e cura dei dettagli, per canoni estetici lontani da quelli imposti dalla grande industria. L'artigianalità, in quest'ottica, può essere anche sinonimo di lusso. Nell'alta moda, settore in cui l'Italia è leader senza temere troppo la concorrenza, abiti e accessori vari sono caratterizzati, oltre che dalla rarità e qualità delle materie prime, anche e soprattutto dall'artigianalità, dal lavoro creativo e manuale di stilisti e maestri sarti. La manualità e artigianalità 'made in Italy' racchiude tutta la bellezza dei nostri manufatti, la nostra cultura, la nostra identità. Essere riconosciuti come 'Artigiani' è un valore costante nel tempo, e il mondo intero è



Marcello Parma, presidente di CNA Cremona





affascinato dai prodotti della nostra terra, dalla cura nella scelta della materia prima, dalla ricerca di un'altissima qualità e creatività in ogni passaggio della filiera produttiva. E queste sono infatti le peculiarità di un artigiano con la A maiuscola, che deve essere il diretto responsabile nella scelta e nell'acquisto delle materie prime, attraverso la collaborazione con i fornitori, selezionati sulla base dell'altissima qualità, affidabilità e capacità di innovazione dei materiali. Il rapporto con i fornitori è caratterizzato da stretti legami, frutto di un rapporto leale e duraturo nel tempo. In seguito, le elevate competenze dei protagonisti e la specializzazione nelle diverse fasi produttive fanno la differenza.

Allora dopo quanto detto perché ci sono sempre meno artigiani? Forse si tratta di una crisi di valori che coinvolge la nostra società e che ci spinge a pianificare la vita in modo

diverso, compresa la percezione del valore della professione di artigiano e conseguentemente quella dell'apprendista, una figura che sembra appartenere al secolo scorso, ma che invece è fortemente richiesta dal mercato, oggi mancano installatori, idraulici e falegnami. Il nostro scopo come corpo intermedio è quello di valorizzare, difendere e rappresentare le attività artigianali in tutte le declinazioni possibili presso le istituzioni, la politica e i tavoli di rappresentanza, compreso quello di cambiare la percezione del valore dell'artigiano. Infatti, siamo soliti pensarlo come una figura solitaria e indipendente che lavora duramente nella sua piccola e caotica bottega, dove realizza oggetti grazie alle sue abilità manuali e che usa il passaparola come unico strumento promozionale... Non è più così! L'artigiano del futuro è una figura poliedrica con relazioni complesse su un mercato sempre in evoluzione che si proietta in avanti anche con la comunicazione digitale. Per essere artigiani del futuro dobbiamo coinvolgere maggiormente anche le giovani generazioni che, a loro volta, dovranno contaminare i coetanei per comunicare e diffondere i valori dell'artigianato e mostrare le opportunità e le soddisfazioni che i giovani possono trovare in un'impresa. Oggi nelle pratiche dell'artigiano ci sono termini quali automazione, robotica, intelligenza artificiale e le macchine fanno ciò che fino a ieri sapevano fare solo gli esseri umani e per certe 'produzioni artigianali' hanno dato un forte contributo allo sviluppo, aumentando allo stesso tempo la richiesta di specializzazione e formazione dell'artigiano. Dunque per diventare 'Artigiano nel terzo millennio' bisogna Essere e Avere: essere una persona capace di relazioni con ampie vedute in grado di adattarsi velocemente ai cambiamenti del mercato con una formazione specifica nell'attività merceologica di appartenenza e avere capacità manuali artistiche e creative fuori dalla norma. Con una definizione più poetica deve avere un grande cuore per trasformare il sogno in realtà!



**Restare al passo
significa essere
capace di tessere
relazioni,
di adattarsi
velocemente
ai cambiamenti
del mercato
e avere capacità
manuali artistiche
e creative**

SICUREZZA

DVR

VALUTAZIONE RISCHI
SPECIFICI
FONOMETRIE
VIBRAZIONI

AMBIENTE

AUTORIZZAZIONI
AMBIENTALI

EMISSIONI
IN ATMOSFERA

MUD

H.A.C.C.P.

CHECK-UP
GRATUITI

FORMAZIONE

D.LGS 81/08

CORSI

PRIMO SOCCORSO
ANTINCENDIO
LAVORATORI

CONSULENZA

MEDICINA DEL LAVORO

MEDICO COMPETENTE

VISITE MEDICHE

DIAGNOSTICA



tel: 0373.20.49.01
info@sgsconsulting.it
www.sgsconsulting.it



Personale e welfare aziendale nodi da sciogliere per le Pmi

IL MERCATO DEL LAVORO

Cavalli, direttore di CNA Cremona:
«Vicini alle imprese per accompagnarle
in questa fase di cambiamento»

Lo scenario del mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda le professioni tecniche necessarie all'industria manifatturiera, è completamente cambiato. Il ruolo di 'potere' non è più dalla parte di chi offre posizioni lavorative ma, data la scarsità di profili, dalla parte dei pochi tecnici disponibili. La crescente necessità di personale specializzato costringe gli operatori ad affrontare dinamiche totalmente diverse rispetto al passato. È necessario rivedere i metodi della ricerca, non tanto negli strumenti, ma nelle modalità e nell'approccio al processo di valutazione e selezione.

Inoltre, il rapido sviluppo tecnologico e la radicale modifica del rapporto vita-lavoro sta causando un fenomeno di elevato numero di dimissioni volontarie, che mettono in grave difficoltà l'organizzazione aziendale.

Per meglio comprendere questo e altri aspetti, la CNA ha organizzato due incontri che si terranno mercoledì 28 giugno 2023 a Crema alle ore 18 presso la sede CNA di via del Macello 21/D Crema e mercoledì 5 luglio 2023 a Cremona alle ore 18 presso la sede CNA di via Lucchini 105 a Cremona.

«Nel breve incontro - spiega il direttore **Marco Cavalli** - avremo la possibilità di fare alcuni cenni sulle nuove teorie per la gestione del personale, soprattutto per le piccole imprese, per le quali la 'competenza e la fidelizzazione' dei collaboratori sono l'unica vera risorsa e conseguente fragilità. Lo faremo anche grazie all'intervento dei consulenti di Lgest, rinomata società di gestione di risorse umane, da tempo attiva sul mercato locale e non solo. Affronteremo inoltre anche il tema del



welfare aziendale, altra leva interessante per attrarre nuove risorse umane e fidelizzare il personale già occupato».

CNA Cremona è pronta a guidare le imprese nella realizzazione del piano welfare più conveniente e più adatto alle loro esigenze. Un piano su misura che consenta alle imprese di fissare gli obiettivi e i risultati che si vogliono ottenere, definire la cifra che si vuole investire in welfare, analizzare le esigenze e le preferenze dei dipendenti, per essere certi che il piano venga apprezzato e abbia successo. E ancora: elaborare una proposta di welfare varia e accattivante, individuare partner con cui perfezionare il piano (fornitori, provider, enti locali) e monitorare costantemente la buona riuscita del piano stesso.

«Il welfare aziendale conviene alle imprese e gratifica i dipendenti - continua Cavalli - . Migliora la qualità di vita dei dipendenti e quindi la qualità del loro lavoro. Se è attivato su base locale, contribuisce alla crescita economica e sociale del territorio in cui l'impresa è insediata. Di conseguenza, migliora l'immagine aziendale. Le imprese interessate saranno supportate dai nostri esperti consulenti che, attraverso una apposita metodologia, aiuteranno gli imprenditori a costruire un piano di welfare aziendale personalizzato, su misura delle esigenze dell'impresa e dei suoi lavoratori».



Marco Cavalli
direttore di CNA

di Stefano Sagrestano

Cioccolatini e praline da Castelleone nel mondo

HDI DOLCIARIA ITALIANA

I prodotti hanno il marchio storico Sorini e quello dell'altrettanto prestigioso 'premium' Feletti, acquisito nel 2004

HDI Holding Dolciaria Italiana S.p.A., ovvero il 'made in Italy', in particolare 'made in Castelleone', esportato in 70 Paesi: cioccolatini e praline prodotte con il marchio Sorini, iscritto nel registro dei marchi storici di interesse nazionale, istituito presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e con l'altrettanto prestigioso marchio 'premium' Feletti, acquisito nel 2004.

La società della famiglia Lameri ha sviluppato nel corso del 2022 un fatturato di 26 milioni di euro, l'80% del quale è garantito proprio grazie all'export con vendite in più di 70 Paesi nel mondo. Un'impresa che ha sede lungo la Paillese, che raggiunge complessivamente il numero medio di circa 90 dipendenti, dei quali più del 65% è rappresentata da manodopera femminile, nei periodi precedenti alle ricorrenze di Pasqua e Natale, ove gli ordini e le produzioni si intensificano.

Alessandro e **Vera** con il padre **Gaspare Lameri**, imprenditore di esperienza, hanno creduto fermamente nel progetto di rilancio dell'azienda al punto di investire nell'acquisizione del 100% delle azioni nel corso del 2021, in un periodo di forte turbolenza del mercato causato dalla pandemia da Covid. Sono impegnati direttamente nella Governance della società, coadiuvati dal CFO. **Giuseppe Pellini**, con responsabilità e deleghe ripartite in modo da massimizzare le conoscenze di Vera, nel marketing e commercio in particolare internazionale, e del fratello Alessandro con le sue capacità organizzative in produzione. Gaspare è presidente del Cda e sta trasmettendo ad Alessandro il proprio patrimonio di conoscenze nel funzionamento degli impianti e macchinari del comparto alimentare.

«Nonostante il susseguirsi di eventi destabilizzanti che



Alcune immagini degli impianti della Holding Dolciaria Italiana di Castelleone





La società della famiglia Lameri nel 2022 ha segnato un fatturato di 26 milioni, l'80% arriva grazie all'export con vendite in più di 70 Paesi nel mondo

L'impresa a Pasqua e a Natale periodi di massima produzione conta su circa 90 dipendenti il 65% dei quali è composto da manodopera femminile



hanno inciso negativamente sui costi e sul comportamento dei consumatori, quali il conflitto bellico russo-ucraino e la citata pandemia, questa transizione generazionale sta dando buoni frutti e le prospettive di crescita sono ottime» racconta Vera.

La storia di Sorini risale al 1915 grazie all'iniziativa del farmacista Fausto Sorini, che crea la caramella 'Rabarbaro' a cui si aggiungerà poi la produzione di cotognate, sciroppi di frutta e, in seguito, di prodotti tipicamente dolciari quali caramelle, confetti e marmellate. Una produzione inizialmente artigianale, che tra gli anni '30 e '50 si trasforma in industriale. Padrona delle più moderne tecnologie e delle conoscenze che le derivano dalla sua ormai centenaria storia, l'azienda, mantenendo fede ai principi del suo fondatore, continua oggi nella vincente politica di coniugare la qualità con il miglior prezzo. Grazie a questo, il mercato internazionale ha aperto le porte al marchio Sorini. I Paesi dell'Unione europea e del resto del continente, poi il Sudamerica, l'Australia e altri ancora. 'L'amore è cioccolato' è lo slogan vincente. Cioccolatini di svariate

tipologie e formati: buste, confezioni regalo, scatole e molto altro.

Con lungimiranza, anticipando gli ormai inflazionati temi Esg. (acronimo che sta per: Environment, social and governance) l'azienda ha investito nel risparmio energetico, partendo con il progetto ancora prima che la crisi geo politica internazionale, unita all'aumento della domanda post Covid, facesse impennare i prezzi dell'energia. Nel corso del 2022 è stato installato un gruppo di tri-generazione con una potenza installata di 400 kWe (kilowatt elettrici) e 480 kWt (kilowatt termici) composto da un cogeneratore per la produzione di energia elettrica e acqua calda ed un assorbitore per produrre acqua gelida. Nel totale tra energia elettrica e termica recuperata, il gruppo di tri-generazione ha una resa del 91% circa. Nel corso dei prossimi mesi, verrà inoltre installato su parte della copertura aziendale, un impianto fotovoltaico della potenza di 500 kW, rendendo così l'azienda autosufficiente. Tutta l'energia prodotta verrà impiegata nei reparti produttivi aziendali.

*...quotidianamente
al fianco
delle imprese.*





di Dario Dolci



La sede della VMD Italia a Ripalta Cremasca e l'amministratore delegato Luca Battaglin



Alla VMD il settore aerosol è ricerca, sviluppo e qualità

L'AZIENDA A RIPALTA CREMASCA

L'ad Battaglin: «Il prossimo obiettivo è quello di entrare con maggior peso nel mercato internazionale»

Quaranta dipendenti, un fatturato 2022 di 11 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente, una sede in via Amerigo Vespucci e una a Madrid. Questa è V.M.D. Italia Srl, azienda fondata nel 1994 a Isso, nella Bassa Bergamasca, e poi trasferitasi a Ripalta Cremasca. V.M.D. ha sviluppato la propria produzione nel settore aerosol, prima con prodotti per il settore auto, in seguito con prodotti tecnici dedicati al mondo dell'industria, della ferramenta e dei colorifici, fino a coprire molteplici ambiti di applicazione, compreso il settore solventi. «Spostandoci a Ripalta – spiega l'amministratore delegato **Luca Battaglin** – abbiamo triplicato gli spazi e lo abbiamo fatto con l'intenzione di crescere ancora. Il prossimo obiettivo è di aumentare il nostro marchio all'estero, entrando con maggiore peso nel mercato internazionale, producendo anche coi marchi dei nostri clienti».

Tutti i prodotti dell'azienda ripaltese sono formulati, sviluppati e realizzati internamente. Il laboratorio V.M.D. è costantemente impegnato nella ricerca e sviluppo di formu-

lazioni sempre più innovative e performanti. Battaglin illustra punti di forza e debolezze del settore: «Siamo un'azienda chimica e nel periodo del lockdown abbiamo lavorato molto. L'anno scorso l'aumento incontrollato delle materie prime ci ha creato qualche difficoltà nella gestione dei listini. Vendendo in tutto il mondo, non è facile far fronte a queste continue variabili». In quanto alla concorrenza, l'ad afferma: «È principalmente italiana, ma noi diversifichiamo tantissimo e poi il mercato è grande. Di recente abbiamo aumentato il personale che si occupa dell'estero».

Nel 2010 è iniziata l'avventura di V.M.D. España con l'obiettivo di offrire un servizio più puntuale e una cura ottimale del cliente iberico. Ad oggi, grazie alla sinergia tra la casa madre e la sede spagnola, V.M.D. è diventata l'azienda di riferimento per gli spray e i diluenti sull'intero mercato iberico. Nel 2012, a seguito di un importante accordo con Dollmar Spa, V.M.D. si è presentata al mercato con una rinnovata rete commerciale sia nazionale che estera, grazie alla quale oggi è in grado di abbinare servizio e qualità, arrivando ad essere una delle realtà produttive di spray e diluenti leader nel mercato. «Per essere sempre più competitivi – aggiunge Battaglin – abbiamo completamente rinnovato gli impianti di produzione. Abbiamo un eccellente laboratorio e lavoriamo con formulati nostri e sempre più in maniera ecosostenibile». La nuova sede di Ripalta Cremasca, dove V.M.D. si è trasferita nel gennaio 2020 occupa un'area di 38.000 metri quadrati e offre ulteriori possibilità di crescita. «Vogliamo condividere con i nostri clienti – conclude l'ad – questa nuova avventura, proponendoci con un catalogo innovativo, unico nel suo genere grazie ad una tecnologia innovativa e in costante sviluppo».

di Marilisa Cattaneo

Pane, amore e... tanto lavoro

Dal 1967 la qualità al centro

PANIFICIO FRATELLI BELLI

***L'impresa oggi conta 12 dipendenti
Il laboratorio è a Capralba e i negozi
sono a Crema, Madignano e Vailate***

Marco, Alessandro e Giusy sono i titolari del Panificio Fratelli Belli, aperto nel 1967 dal padre Armando con la moglie Angela. Una storia che parte da lontano e che profuma di pane e di amore per il proprio lavoro. «I miei genitori hanno avviato l'attività a Campagnola Cremasca, in un piccolo negozio di pochi metri quadrati dove c'era sia

la produzione che la vendita - racconta Marco - Con gli anni, subentrando anche noi figli, ci siamo allargati e abbiamo sviluppato quella che è la realtà odierna».

Nel 2004 la svolta con l'apertura del laboratorio di produzione a Capralba e i negozi di via Mercato 19 a Crema, via Roma 10 a Madignano e piazza Cavour

80 a Vailate, che traboccano di giottonerie. «Consegniamo i nostri prodotti anche in numerose rivendite del cremasco - continua il titolare - Nel tempo abbiamo costruito un giro fidelizzato e virtuoso».

L'impresa, associata alla Libera Associazione Artigiani,

conta una dozzina di dipendenti tra produzione e botteghe, personale impegnato ogni giorno a preparare gustosi prodotti da forno oltre che delizie di pasticceria. «Un anno e mezzo fa abbiamo aggiunto nel nostro staff un pasticciere, creando anche un laboratorio - aggiunge Marco - Abbiamo arricchito la nostra proposta per offrire alla clientela maggiore scelta, come ad esempio i dolci senza lattosio per gli intolleranti».

Il panificio Belli punta da sempre sulla qualità «avendo stretto una salda rete di fornitori» da cui acquistano le ottime materie prime per sfornare le profumatissime prelibatezze. A questo si aggiunge l'attenzione per l'efficienza dei macchinari, così da restare sempre al passo con i tempi: «Proprio nei prossimi giorni - aggiunge - avremo a disposizione una nuova attrezzatura che ci consentirà di snellire il lavoro ed essere sempre più performanti».

Un mestiere, quello del panettiere, fatto di farine e impasti

ma soprattutto «di molti sacrifici - dice il titolare - Questo lavoro si può affrontare solo con passione, quella che noi abbiamo respirato da nostro padre e dentro la quale siamo cresciuti». Una passione che, in famiglia, continua a tramandarsi: nello staff del panificio Belli, infatti, è entrata a far parte anche la

giovane Alessia, figlia dello stesso Marco. I progetti per il futuro sono chiari, «saper cogliere le opportunità per continuare a crescere e, se si presentasse la giusta occasione, aprire qualche altro negozio in zone strategiche»: la bontà dei prodotti, sicuramente, farà il resto.



**Marco Belli, la figlia Alessia
e il pasticciere Stefano Riboldi**

di Marilisa Cattaneo



Il salone di Sergnano e le sorelle Sabrina e Silvia Bergamaschi



Aggiornamento e qualità a servizio della clientela

SABRINA E SILVIA ACCONCIATURE
La formazione costante e l'impiego di prodotti top i segreti del salone delle sorelle Bergamaschi a Sergnano

Hanno fidelizzato la clientela grazie a flessibilità, competenza e impiego di prodotti adatti a... tutte le teste: loro sono **Sabrina e Silvia Bergamaschi**, titolari del salone di parrucchiera 'Sabrina e Silvia Acconciature' via Giana 24 a Sergnano. Le due sorelle hanno iniziato la professione come dipendenti per poi decidere di avviare un negozio insieme, rilevando l'attività sergnanese da una precedente proprietaria: «Abbiamo aperto nell'ormai lontano 23 aprile 1996, eravamo delle giovani 20enni alle prime armi - ricordano con un sorriso nostalgico - Da quel momento siamo cresciute professionalmente e non abbiamo più smesso, grazie anche alla fiducia dei nostri clienti». Ventisette anni di lavoro costellati da «molte soddisfazioni e qualche periodo critico, come quello vissuto durante il lockdown imposto dal Covid - spiegano - Nonostante le chiusure obbligatorie ci siamo rialzate e abbiamo ripreso l'attività con entusiasmo».

Ad affidarsi alle sapienti mani di Sabrina e Silvia sono prevalentemente donne ma è presente anche un 2% di quota maschile. Le sorelle Bergamaschi frequentano più volte l'anno corsi di formazione e aggiornamento su «tagli e colorazioni sia per la stagione primavera-estate che per l'autunno-inverno. Da noi ci sono clienti a cui piace mantenere costantemente il proprio stile e chi, invece, ama cambiare, avendo sempre un look fresco e alla moda: siamo pronte a soddisfare ogni richiesta».

L'attenzione delle due parrucchiere, iscritte alla Libera Associazione Artigiani, è rivolta non solo alle capigliature più in voga nel momento ma anche a prodotti adatti a tutti: «Le nostre tinte senza ammoniaca sono ipo-allergeniche e realizzate con le erbe - aggiungono - Queste possono essere utilizzate anche dalle persone incompatibili agli ingredienti tradizionali. L'effetto resta naturale ma al tempo stesso coprente, così che nessuno debba rinunciare alla propria bellezza».

E ora che sole, cloro delle piscine e sale del mare attaccheranno i nostri capelli è sempre possibile utilizzare prodotti specifici per la ricostruzione e renderli forti, a prova d'estate. Una vetrina, quella di via Giana, che propone sempre nuove ispirazioni e due sorrisi amici non appena si varca la soglia del negozio: «Tra le nostre affezionate habituè ci sono anche due centenarie che vengono in salone a farsi belle - concludono - Siamo felici della nostra attività e dei successi che abbiamo raggiunto, lavoriamo soprattutto attraverso il passaparola e questo è sinonimo di soddisfazione del cliente».



Libera Associazione Artigiani

**...la soluzione
ai tuoi problemi!**

CREMA - via G. Di Vittorio, 36
PANDINO - p.zza V. Emanuele III, 11
RIVOLTA D'ADDA - via D. Alighieri, 4

www.liberartigiani.com



di Marilisa Cattaneo

Ricerca delle materie prime ecco la filosofia dell'Harlem

FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Nel locale di Romanengo l'offerta spazia dalla carne al pesce alla pizza ma il filo conduttore resta il gusto

Un ristorante pizzeria dove la materia prima non è solo un ingrediente ma la vera protagonista del piatto: questa la filosofia dell'Harlem, locale in via Romolo Gorla 13 a Romanengo e iscritto alla Libera Associazione Artigiani. Il locale, oggi di proprietà di **Silvia Galli** e del marito **Emanuele Tomasoni**, è stato avviato nel 1983 da **Mariangela** e **Cesare**, i genitori di Silvia. Un'attività a conduzione familiare dove la stessa titolare e il fratello **Ruggero** hanno sempre lavorato, fin dalla giovane età, aiutando la madre e il padre e innamorandosi del mestiere.

Nel corso del tempo l'Harlem ha cambiato pelle: negli anni Duemila la famiglia Galli apre un nuovo ristorante pizzeria nella vicina Offanengo, gestito da Cesare e Ruggero ai quali poi si aggiunge Mariangela, l'attività di Romanengo passa quindi nelle mani della coppia.

«Negli anni mi sono appassionata alle materie prime, a ricercare quelle di ottima qualità e a valorizzarle in ogni preparazione - spiega la titolare - Tutto ciò che viene impiegato in cucina ha un ruolo fondamentale nella buona riuscita del piatto e questo vale anche per la pizza».

Dalla farina di grano italiano fino ai condimenti, senza tralasciare il metodo dell'impasto: tutto deve essere sinergico per poter offrire al palato il miglior gusto. L'offerta culinaria del ristorante spazia dalle proposte di carne e pesce, sempre fresco, con alternative per celiaci e uso di prodotti delattosati per intolleranti. «Ci sono piatti con cui ci distinguiamo da anni e per i quali le persone vengono anche da molto lontano - aggiunge - Ne sono esempio i nostrignocchi di patate fatti in casa con fiori di zucca e gamberoni, oppure la schiacciata, una sorta di pizza farcita simile ad un calzone».

E se è vero che per il dolce c'è sempre posto da provare è la torta ai tre cioccolati: «Ho frequentato corsi di pasticceria e tutti i dessert li preparo io - dice orgogliosa - Anche per i dolci



Silvia Galli e il marito Emanuele Tomasoni titolari dell'Harlem di Romanengo



mi piace utilizzare materie prime ricercate e raccontare ai clienti cosa stanno mangiando, così da impreziosire ciò che portiamo in tavola».

All'Harlem si crede fortemente nella formazione, «fondamentale per crescere e per proporre sempre delle novità, anche per quanto riguarda le lavorazioni, i metodi di cottura, la selezione e l'abbinamento dei vini».

Molte e gustose le proposte gastronomiche che si possono assaporare all'interno dello storico locale oppure sotto la luminosa veranda recentemente ristrutturata: dotata di aria condizionata è adatta all'utilizzo estivo così come nel periodo invernale, grazie all'efficace impianto di riscaldamento a pavimento.

di Andrea Arco

«La scienza unica risposta al cambiamento del clima»

TECNICHE DI EVOLUZIONE ASSISTITA

***Il mondo agricolo punta sulle TEA
 Accedere all'innovazione è la strada
 per salvaguardare l'agroalimentare***

Le Tea, cioè le Tecniche di Evoluzione Assistita, tornano al centro del dibattito politico nazionale. Ma cosa sono? E si tratta di Ogm? La risposta alla seconda domanda, che ormai dovrebbe essere scontata, ma non ha ancora raggiunto tutti è, ovviamente: no. La prima viene di seguito.

Le Tea, in poche parole, non fanno altro che richiamare gli stessi processi che le piante, quelle della stessa specie ma che ormai si sono adattate a determinate condizioni, avverrebbero normalmente in natura. In pratica c'è un'evoluzione, appunto, assistita, ma tra le piante stesse, senza modificare nulla di naturale. Cosa che gli Ogm non fanno. Anzi, questi vanno a modificare e stravolgere totalmente la natura del prodotto. Si potrebbe dire, fondamentalmente, che sono l'opposto gli uni degli altri. E, infatti, è sulle Tea che l'agricoltura italiana sta puntando. Il governo Meloni è il primo che ha aperto uno spiraglio in tal senso.

L'imprenditrice e divulgatrice **Deborah Piovani**, presidente della FNP Proteoleaginose di Confagricoltura, ha spiegato l'utilità della TEA per l'agricoltura e le sue imprese nell'ultimo convegno sul tema: «Il cambiamento climatico espone le piante coltivate a fenomeni meteo estremi, le temperature sono più alte e le colture che usiamo sono state selezionate quando il clima era più freddo. Questi cambiamenti incidono anche sulle popolazioni di insetti nocivi e sulle malattie che attaccano le piante. Ci sono poi temi di sostenibilità economica delle aziende agricole, che operano su mercati internazionali esposti alle incertezze che derivano da situazioni di crisi in diverse parti del mondo. Infine, le politiche agricole spingono verso standard di sostenibilità ambientali sempre più alti, per ottenere i quali è necessario che si effettuino valutazioni di impatto ex ante e che richiedono un approccio basato sempre su dati scientifici. Per rispondere a tutte queste

sfide le imprese devono poter accedere a ogni strumento messo a disposizione dall'innovazione, al fine di salvaguardare la tipicità dei prodotti per cui l'agroalimentare italiano è apprezzato».

Piovani stessa ha evidenziato il cambio di rotta: «Finalmente la politica ha mosso il primo passo per aiutare la ricerca italiana a mettere in campo le piante ottenute da terra, cioè da tecniche di evoluzione assistita e da cisgenesi, passo importantissimo per poi arrivare a metterle a disposizione delle aziende agricole che ne hanno bisogno perché il clima è in cambiamento. Le sfide della sostenibilità ambientale - ha aggiunto - sono molto importanti e noi abbiamo bisogno di nuovi strumenti per innovare quelli che sono poi i nostri prodotti tradizionali del made in Italy. Innovare per restare. Naturalmente c'è



Il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** e al suo fianco **Deborah Piovani**, presidente della FNP Proteoleaginose di Confagricoltura



Confagricoltura: «Dotarsi di piante capaci di resistere alle malattie e allo stress idrico è un imperativo per l'agricoltura italiana»

fretta, perché la Commissione europea è in scadenza e quindi c'è bisogno che anche in Europa si approvi un nuovo quadro normativo per le terre per le piante ottenute da Tea. Poter avere delle piante più resilienti ai cambiamenti climatici, più resistenti alle malattie, ci permette di essere più sostenibili non solo per l'ambiente, naturalmente, ma anche economicamente».

La stessa posizione più volte ribadita dal Presidente nazionale di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**: «Abbiamo poco tempo per approvare la proposta di regolamento sulle tecniche genomiche che la Commissione UE presenterà il prossimo 5 luglio. La campagna elettorale europea del prossimo anno ritarderebbe infatti la procedura di adozione».

Più in generale, Confagricoltura ha dettato una linea molto chiara: «Dotarsi di piante capaci di resistere alle malattie, allo stress idrico o con migliori contenuti nutrizionali è un imperativo categorico per l'agricoltura italiana, che deve accrescere in modo deciso la produttività, limitando al tempo stesso l'impatto ambientale».



LIBERA. I TUOI DUBBI

www.liberacr.it

segui su 

SERVIZI ALLE IMPRESE - ASSISTENZA AGRICOLA - ASSISTENZA FISCALE - PATRONATO



**LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI**

CREMONA P.zza del Comune, 9 | **0372 4651** | e-mail: segreteria@liberacr.it
CREMA | SORESINA | CASALMAGGIORE | PIADENA | PANDINO | SONCINO | CASTELLEONE

di Andrea Arco

Rinaturazione 'sospesa' E Confagricoltura esulta

BOCCIATURA PER TIMMERMANS

Giansanti: «Accolte le nostre richieste»

Zaghen: «L'estremismo verde europeo comincia a perdere colpi»

Progetto Rinaturazione. Ovvero, la nuova fase del Green Deal europeo che, per sommi capi, punta a ri-bilanciare verde e coltivato a favore dell'uno e a discapito dell'altro rispetto alle statistiche odierne. Inutile aggiungere che gli agricoltori europei, e quelli italiani in particolare che vantano uno dei settori primari più eco-sostenibili e moderni del mondo, non vedano lo 'sgambetto' esattamente di buon occhio. Eppure, il Commissario al Green Deal dell'Ue Frans Timmermans ha tirato dritto. E continuerà, anche dopo la bocciatura della plenaria agricola e della commissione ambientale.

Tra i primi a promuovere lo stop, non a caso, il presidente nazionale di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti**: «Va ringraziata l'ampia maggioranza di parlamentari europei che, esprimendo voto contrario, ha deciso di accogliere in pieno le nostre richieste, che avevamo anticipato per lettera. Pur condividendo gli obiettivi di fondo della proposta, la sua approvazione, così come è stata formulata, avrebbe determinato una riduzione, in Ue, dei terreni agricoli di almeno il 10%. Un'eventualità che non ci possiamo permettere, proprio in questa fase in cui la sicurezza alimentare è all'ordine del giorno».

La soddisfazione del comparto, che sarebbe stato fortemente penalizzato dalla manovra, è stata espressa anche da **Ernesto Zaghen**, imprenditore agricolo e consigliere della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi: «L'estremismo verde europeo comincia a perdere colpi. Negli ultimi anni si è cercato di inculcare nella testa dei cittadini di tutta Europa una progettualità ambientale ricca di illusioni. Ora le cose cominciano forse a cambiare».

Opporsi, per Zaghen, significa tra l'altro considerare le cause ambientali, facendolo però in concreto. La linea storica di Confagricoltura, insomma, che vede negli agri-



Massimiliano Giansanti
presidente di Confagricoltura
ed **Ernesto Zaghen** della Libera

coltori i custodi del pianeta: «Essere vicini all'ambiente - spiega infatti - non è certamente un atteggiamento negativo. Anzi. Pensiamo ai progressi di sensibilità che abbiamo avuto su argomenti quali i rifiuti differenziandoli, riciclandoli, usando gli scarti della cucina per produrre energia e biofertilizzanti. Arrivando anche alla drastica riduzione dei materiali che decenni fa finivano in discariche puzzolenti e pericolose per l'ambiente e per l'uomo, così come per il sempre minore utilizzo di fitofarmaci e le molecole di diserbanti biodegradabili».

In sostanza, all'ideologia si contrappone la pratica: «Timmermans dovrebbe dirci - chiosa Zaghen - dove andremmo a prendere il cibo di cui ci nutriamo quotidianamente, visto che l'Europa già oggi importa milioni di tonnellate di prodotti destinati al consumo umano o animali quali grano per la pasta, riso, soia e mais. E probabilmente direbbe che dovremmo nutrirci di insetti, carne coltivata in laboratorio e latticini fatti senza latte, ma con qualche polverina magica. E la cosa più aberrante è proprio che, secondo loro, sarà solo una questione di tempo. In effetti la legge non è passata per un solo voto». La summa: «L'ambiente - conclude chi conosce bene 'l'affaire' - è una cosa pubblica di cui tutti godiamo e si deve capire che, senza chi lo coltiva, la nostra civiltà non avrà sviluppo, sicurezza e progresso. Parole che ci hanno fatto diventare quello che siamo».



CRISTINA CROTTI

Cristina Crotti è stata nominata Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Crotti, cremasca del 1966, è presidente di Enercom, gruppo attivo con sei società nella produzione di energie rinnovabili, distribuzione gas, vendita di luce e gas, efficientamento energetico e servizi al pubblico e al privato. È al vertice dell'azienda di famiglia dal 2002 e sotto la sua guida i dipendenti sono passati da 115 a 300 e i Comuni serviti da 100 a 150. I numeri parlano chiaro: complimenti.



CONSORZIO.IT

Doppia buona notizia per Consorzio.it che qualche settimana fa ha votato all'unanimità il suo primo bilancio e che pochi giorni dopo ha ottenuto la qualifica di stazione appaltante da parte dell'Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione): in buona sostanza si tratta di un 'certificato di trasparenza' che conferma la bontà delle competenze e delle capacità della società partecipata nel fornire un servizio completo ed efficiente ai Comuni soci. Avanti così!



FORUS

La piscina comunale convertibile (all'aperto) di Cremona ancora chiusa al 21 giugno (giorno in cui va in stampa MB) perché - secondo il gestore - «il clima è stato instabile»; quella di Crema con l'ascensore che dagli spogliatoi maschili porta al piano vasche fuori servizio, un problema molto serio per i disabili e con molti utenti che segnalano una scarsa manutenzione. Forus, la società che gestisce i due impianti natatori, è al centro delle polemiche. Sarebbe strano il contrario...



AEROPORTO MIGLIARO

Mentre il governo esercita il golden power sull'azienda Pirelli per limitare l'influenza del socio cinese Sinochem, l'Aeroporto Migliaro srl apre la pista a Pechino e la chiude al volo dei piloti associati per almeno 100 giorni l'anno lasciando spazio a test per lo sviluppo di pneumatici per trattori della Prometeon TyreGroup, società del Gruppo Pirelli. Una decisione presa male da molti piloti, che vedono il rischio di caduta libera delle attività dello scalo. La polemica ha convinto Aurelio La Monica a lasciare la presidenza dell'Aeroclub. Quanti altri rientreranno... nell'hangar?

mondo ... business

Iscrizione al Tribunale di Crema
n. 109Tu del 27.04.1999

Supplemento del quotidiano
La Provincia
di Cremona e Crema
di Sabato 24 giugno 2023

Chiuso in redazione:
Mercoledì 21 giugno 2023

Direttore responsabile
Luca Puerari

Hanno collaborato
Andrea Arco, Nicola Arrigoni,
Marilisa Cattaneo, Gianluigi Cavallo,
Dario Dolci, Riccardo Maruti,
Marcello Parma, Stefano Sagrestano,
Bibiana Sudati

Progetto Grafico
Angelo Ghidelli

Editore
S.I.T. Srl

Pubblicità
PubliA Div. Comm. S.E.C. Spa

Stampa
Csq Erbusco (BS)



Associazione Industriali
Cremona



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
Media Impresa
CNA Cremona



libera
associazione
artigiani



LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI



MANAGED DETECTION AND RESPONSE

Con il servizio MDR (l'EDR gestito) la vostra azienda avrà a disposizione un aiuto efficace nella prevenzione ed investigazione degli incidenti.



PREVENZIONE



MONITORAGGIO 24/7



INDAGINE ANALITICA



INDIVIDUAZIONE MINACCIA



RISOLUZIONE RAPIDA



REPORTISTICA

Il servizio, attivo 24/7 e gestito da un team italiano di esperti in cybersecurity, include una solida analisi dei file potenzialmente dannosi e implementa le fasi di risposta e rimedio per garantire la continuità aziendale.

ANTIVIRUS E FIREWALL OGGI POTREBBERO NON BASTARE



CREMONAUfficio s.r.l. Via della Fogarina, 8 26100 Cremona (CR)

Area Commerciale: 0372/1960440

www.cremonaufficio.com





**Scegliere Grana Padano
significa abbracciare i valori italiani.**

I luoghi dove nasce, la maestria dei casari,
le tradizioni, l'allegria a tavola, l'amore
per la cultura, il benessere e la passione.

È il gusto italiano che ha fatto
innamorare il mondo.

Un'emozione da condividere.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.